

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

29° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 17 SETTEMBRE 1996

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	7
3 ^a - Affari esteri	»	14
5 ^a - Bilancio	»	19
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	23
11 ^a - Lavoro	»	26
12 ^a - Igiene e sanità	»	32

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

Organismi bicamerali

RAI-TV	<i>Pag.</i>	37
Informazione e segreto di Stato	»	40
Belice	»	42

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	<i>Pag.</i>	43
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	47
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	48

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	49
--------------------	-------------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MARTEDÌ 17 SETTEMBRE 1996

7ª Seduta

Presidenza del Presidente
PREIONI

La seduta inizia alle ore 18.

INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A008 000, C21ª, 0002ª)

Il PRESIDENTE informa che l'Ufficio di Presidenza della Giunta, nel corso della riunione appena conclusasi, ha affrontato una questione inerente all'estensione della competenza del Senato in materia di insindacabilità. Tale questione è sorta in relazione all'ordinanza trasmessa al Presidente del Senato dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Napoli, con la quale si chiede al Senato di pronunciarsi circa la ricorrenza dei presupposti di applicabilità dell'articolo 68 della Costituzione in ordine ad opinioni espresse dal senatore Emiddio Novi, imputato di due fatti di diffamazione a mezzo stampa a seguito di dichiarazioni da lui rilasciate anteriormente alle ultime elezioni politiche, allorchè rivestiva la carica di deputato.

Nella suddetta richiesta si è osservato che l'articolo 2, comma 4, del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 253, recante «Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione» prevedeva che, nel caso in cui nel procedimento sia rilevata l'eccezione sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, «il giudice provvede... trasmettendo direttamente copia degli atti alla Camera alla quale il membro del Parlamento appartiene o apparteneva al momento del fatto».

Secondo il giudice procedente, tale disposizione - ripetuta in identico testo dall'articolo 2, comma 4, del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 466, reiterato a seguito della decadenza del già menzionato decreto-legge n. 253 e del successivo decreto-legge n. 357 del 1996 - deve essere interpretata nel senso che solo nel caso in cui l'imputato non riveste più alcuna carica parlamentare, la richiesta va inoltrata alla Camera alla quale egli apparteneva all'epoca dei fatti. Se invece l'imputato appartie-

ne attualmente ad un ramo del Parlamento diverso da quello a cui apparteneva all'epoca dei fatti, prevale, secondo il medesimo giudice, l'attualità della qualifica e la competenza a decidere si radica nella Camera della quale egli è membro al momento della formulazione della richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità.

L'Ufficio di Presidenza ha rilevato che la Giunta è chiamata a pronunciarsi preliminarmente sulla correttezza dell'interpretazione accolta dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Napoli, confermando la sussistenza della competenza del Senato nel caso riguardante il senatore Novi.

In materia, non vi sono presso il Senato precedenti analoghi al caso del senatore Novi, basati sull'applicazione dei decreti-legge emanati per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione dopo la riforma costituzionale che ha soppresso l'istituto delle autorizzazioni a procedere. Anche presso la Camera dei deputati non risultano, dopo la riforma dell'articolo 68 della Costituzione, precedenti decisioni riguardanti parlamentari perseguiti in relazione ad opinioni espresse all'epoca in cui rivestivano la carica presso un ramo del Parlamento diverso da quello di attuale appartenenza.

Attualmente la Camera dei Deputati ha all'ordine del giorno una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del professor Giuseppe Arlacchi (DOC. IV-ter n. 23). Tale richiesta è stata trasmessa dal Tribunale di Roma alla Camera il 1° aprile 1996, quando il professor Arlacchi rivestiva ancora la carica di deputato. Nelle successive elezioni egli è stato eletto al Senato, ma la richiesta di deliberazione nei suoi confronti è stata mantenuta all'ordine del giorno della Camera stessa.

In conclusione l'Ufficio di Presidenza ha ritenuto necessario che tra i due rami del Parlamento intervenga sollecitamente un'intesa al fine di poter addivenire ad una uniforme interpretazione della normativa vigente, così da evitare eliberazioni confliggenti in materia di competenza sulle questioni di insindacabilità concernenti l'esercizio del mandato parlamentare presso una Camera legislativa diversa da quella di attuale appartenenza.

La Giunta unanime conviene con la proposta del Presidente e lo incarica di informare il Presidente del Senato in ordine alle questioni poste dall'applicazione dell'articolo 2, comma 4, del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 466.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

La Giunta esamina la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione:

DOC. IV-bis n. 2, nei confronti del dottor Giovanni Prandini, nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici *pro-tempore*, nonché dei signori Mario Bondavalli e Filippo Blefari ciascuno *in parte qua*

indagato per il reato di cui agli articoli 110 e 317 del codice penale (concussione).

(R135 000, C21^a, 0005^o)

Il PRESIDENTE riassume i fatti all'origine della richiesta di autorizzazione a procedere e precisa che è pervenuta da parte dell'ex Ministro Prandini un'istanza volta ad ottenere la concessione dell'autorizzazione a procedere.

Dichiara quindi aperta la discussione, nel corso della quale prendono la parola i senatori VALENTINO, BRUNI, RUSSO, LUBRANO DI RICCO, GASPERINI, CORTELLONI e SILIQUINI.

La Giunta delibera, all'unanimità, di proporre all'Assemblea la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti del dottor Prandini, nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici *pro-tempore* e, pertanto, nei confronti dei signori Mario Bondavalli e Filippo Blefari.

La Giunta, infine, incarica il senatore Valentino di redigere la relazione per l'Assemblea.

La Giunta esamina la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione:

Doc. IV-*bis*, n. 3, nei confronti dei signori Vittorio Silano e Ubaldo Procaccini, nell'ambito di un procedimento penale a carico del dottor Francesco De Lorenzo, nella sua qualità di Ministro della sanità *pro-tempore* per i reati di cui agli articoli 110 e 323, capoverso, del codice penale (abuso di ufficio).

(R135 000, C21^a, 0006^o)

Il PRESIDENTE riassume i fatti all'origine della richiesta dell'autorizzazione a procedere.

Propone quindi che, in conformità con i precedenti, non essendosi – con la deliberazione del Senato del 24 gennaio 1995 – ravvisato nei confronti dell'ex Ministro De Lorenzo alcuno dei presupposti previsti dall'articolo 9, comma 3, della legge costituzionale n. 1 del 1989, l'autorizzazione a procedere nei confronti dei signori Vittorio Silano e Ubaldo Procaccini, coindagati laici a titolo di concorso con l'ex Ministro, sia considerata atto dovuto.

La Giunta unanime conviene ed incarica il Presidente di redigere la relazione per l'Assemblea.

La Giunta riprende l'esame, iniziato nella seduta del 10 luglio 1996 e proseguito nelle sedute del 16, 23 e 30 luglio 1996, della seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione:

Doc. IV-*bis*, n. 5, nei confronti del dottor Vincenzo Scotti nella sua qualità di Ministro dell'interno *pro-tempore*, nonché del prefetto Alessandro Voci, ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli 110 e 314 del codice penale (peculato).

(R135 000, C21^a, 0002^o)

Il PRESIDENTE ricorda che sulla domanda in questione è stato ascoltato, a norma dell'articolo 135-*bis*, comma 2, del Regolamento del Senato, nelle sedute del 10 e del 16 luglio 1996, l'*ex* Ministro Scotti. Dichiarata quindi aperta la discussione, nella quale prendono ripetutamente la parola i senatori VALENTINO, GASPERINI, SENESE, FASSONE, LUBRANO DI RICCO, CORTELLONI, RUSSO, SILIQUINI, DIANA, MILIO ed il PRESIDENTE.

Il PRESIDENTE rinvia infine il seguito dell'esame del Doc. IV-*bis*, n. 5.

La seduta termina alle ore 19,20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 17 SETTEMBRE 1996

29^a Seduta*Presidenza del Presidente*
VILLONE

Intervengono il ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali Bassanini e i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Carpi e per l'interno Sinisi e Vigneri.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE REFERENTE

(1227) Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 452, recante modalità di funzionamento dei consigli degli enti locali

(Esame e rinvio)

Il relatore DIANA illustra il contenuto del decreto-legge, rivolto a modificare la normativa previgente in tema di dimissioni dei consiglieri provinciali e comunali e di scioglimento dei consigli degli enti locali per cessazione dalla carica della metà degli eletti. Il provvedimento rende immediatamente efficaci le dimissioni e prescrive che lo scioglimento dei consigli sia disposto per la cessazione dalla carica della metà più uno dei consiglieri, senza che vi si computino il sindaco e il presidente della provincia.

La normativa precedente aveva determinato molti dubbi interpretativi e divergenze applicative e aveva dato luogo a una importante pronuncia del Consiglio di Stato, informata a una interpretazione restrittiva, tale da rendere pressochè impossibile lo scioglimento per il venir meno della metà degli eletti, anche ove vi fosse un sostanziale ridimensionamento del consiglio, senza la condizione della surrogazione prevista dalla legge. Si tratta, pertanto, di disposizioni che interpretano correttamente la volontà del legislatore precedente, ma non si qualificano come norme interpretative anche per la natura del provvedimento, adottato dal Governo per evidenti ragioni di urgenza. D'altra parte, in sede di conversione il Parlamento potrebbe risolvere definitivamente anche le situazioni pregresse, conferendo un carattere di interpretazione autentica alle disposizioni in esame.

Si apre la discussione.

La senatrice DENTAMARO considera particolarmente rilevante l'innovazione introdotta con il decreto-legge, soprattutto tenendo conto delle situazioni reali, nelle quali più volte concorrono diverse cause di cessazione dalla carica che, unite alle possibili dimissioni strumentali dei consiglieri di opposizione, potrebbero dar luogo allo scioglimento dei consigli ben al di là della previsione del legislatore precedente. Per tali motivi, sarebbe da escludere in ogni caso l'effetto retroattivo delle disposizioni in esame, mentre le stesse sono da valutare con particolare ponderazione.

Anche il senatore PIERONI richiama l'attenzione sull'opportunità di considerare con molta prudenza le innovazioni normative, tenendo conto del rischio di dimissioni strumentali: a suo avviso, è necessario individuare un punto di equilibrio tra le esigenze di stabilità istituzionale e quelle di trasparenza.

Il presidente VILLONE osserva che il problema più rilevante consiste nel possibile cumulo di cause diverse di cessazione dalla carica, piuttosto che nell'efficacia immediata delle dimissioni.

Il senatore ELIA ritiene che il decreto consenta di risolvere un problema reale: l'efficacia immediata delle dimissioni comporta una maggiore responsabilità per gli eletti, mentre il limite implicito del provvedimento d'urgenza, che non potrebbe avere natura di interpretazione autentica, dovrebbe essere risolto, in sede di conversione in legge, senza contraddire la natura innovativa delle disposizioni, ma estendendone esplicitamente gli effetti ai casi pregressi.

Il senatore MAGGIORE condivide le perplessità da taluni manifestate nel corso della discussione, specie per il possibile riferimento alle situazioni pregresse.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO rileva che il provvedimento corrisponde a situazioni di reale difficoltà registrate in molte situazioni locali, ove i consigli si trovano in condizione di precarietà: si tratta di misure ragionevoli, che accentuano la responsabilità degli eletti e possono comunque essere migliorate in sede di conversione.

Il senatore BESOSTRI prospetta l'opportunità di una modifica, che escluda il computo dei dimissionari per cause di incompatibilità sopravvenuta, al fine dello scioglimento del consiglio.

Il senatore FISICHELLA condivide le perplessità esposte in alcuni interventi e paventa il rischio che l'irrevocabilità e l'efficacia immediata delle dimissioni possano menomare le prerogative dei consigli comunali e provinciali.

Il senatore SPERONI esprime consenso al provvedimento, che fa giustizia di un malcostume diffuso, quello delle dimissioni annunciate e

successivamente ritirate. Domanda chiarimenti, quindi, su alcune modalità applicative, con particolare riguardo alla possibilità di comunicazione telematica delle dimissioni.

Interviene quindi il sottosegretario VIGNERI, rammentando che il decreto trae origine da una pronuncia del Consiglio di Stato, resa non su impulso del Governo ma in esito a un ricorso straordinario e tale da considerare effettivamente irrealizzabili le condizioni per lo scioglimento dei consigli a causa della cessazione dalla carica della metà degli eletti. In tal modo, con una interpretazione a suo avviso non pienamente condivisibile, si è determinato un paradosso nella sostanziale impossibilità dell'autoscioglimento dei consigli, in caso diverso da quello della mozione di sfiducia, contrariamente a quanto intendeva il legislatore del 1990 e del 1993, le cui formulazioni normative avevano proprio lo scopo di prevedere anche una simile possibilità. Il Governo ha inteso confermare il meccanismo concepito dal legislatore, senza adottare disposizioni compiute in materia e rimettendosi al Parlamento per le opportune integrazioni. D'altra parte, l'irrevocabilità delle dimissioni era prevista anche nella normativa previgente e fu stabilita dopo un lungo dibattito parlamentare, mentre l'efficacia immediata delle dimissioni consente di realizzare le condizioni per lo scioglimento dei consigli in tutti i casi previsti dalla legge. Quanto al limite minimo di consiglieri cessati dalla carica per lo scioglimento del consiglio, esso non viene sostanzialmente modificato, poichè la prescrizione della metà più uno in luogo della semplice metà viene compensata dal divieto di computo del sindaco e del presidente della provincia, ritenuto più corretto sotto il profilo istituzionale. Le soluzioni adottate sono state in molti casi già praticate in alcune situazioni reali, cosicchè il Parlamento potrebbe valutare se estenderne l'effetto a tutti i casi pregressi. Quanto alla contestualità delle cause di cessazione dalla carica, in ogni possibile soluzione vi sono aspetti controversi, sui quali il Governo si rimette al Parlamento, richiamando peraltro l'attenzione sulle cause diverse dalle dimissioni e sull'assenza di una clausola generale di chiusura in tema di scioglimento dei consigli per impossibilità di funzionamento.

Dichiarata conclusa la discussione generale, il presidente VILLONE propone di fissare il termine per la presentazione di emendamenti alle ore 13 di martedì 24 settembre.

La Commissione conviene e il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta, sospesa alle ore 16,25, riprende alle ore 16,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(1271) Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 473, recante disposizioni urgenti in materia di trasparenza delle tariffe elettriche

(Parere alla 10ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore PIERONI ricorda i presupposti giuridici e di fatto del provvedimento e il precedente parere positivo, che propone di confermare.

Il sottosegretario CARPI richiama l'attenzione sulla modifica introdotta al comma 4 dell'articolo 1, in conformità all'indirizzo formulato al riguardo in sede parlamentare.

Il senatore SPERONI critica il riferimento alla concorrenza contenuta nel preambolo del decreto-legge, considerato che nel settore elettrico non vi sono affatto le condizioni per una competizione tra più imprese.

Il sottosegretario CARPI replica che il decreto-legge intende contribuire a creare le condizioni per introdurre meccanismi competitivi anche nel settore elettrico.

La Commissione, quindi, approva la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

IN SEDE REFERENTE

(1034) Misure in materia di immediato snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo

(1124) Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa

(Congiunzione e seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame del disegno di legge n. 1034 e del disegno di legge n. 1124, sospesi nella seduta del 12 settembre.

Su proposta del presidente VILLONE, la Commissione delibera di procedere congiuntamente nell'esame dei due disegni di legge.

Il senatore SPERONI riconosce il tentativo di ampliare l'autonomia degli enti locali, rilevando tuttavia notevoli residui di paternalismo centralistico, ad esempio in tema di consigli comunali e provinciali, ai quali non è consentito, come in altri ordinamenti, di fissare il numero dei rispettivi consiglieri e l'entità dei relativi emolumenti. Quanto ai segretari comunali e provinciali, il cambiamento risulta apparente, poichè il vertice della burocrazia dell'ente locale continua a essere formato da funzionari statali. Senza alcuna risposta rimane anche la pressante richiesta di autonomia impositiva, che assicurerebbe maggiore responsabilità sia degli eletti nelle assemblee rappresentative locali, sia dei relativi elettori. Si riserva quindi un giudizio compiuto in esito alla replica del Ministro, soprattutto in riferimento alle proposte di modifica che intende presentare relativamente alle questioni dianzi sollevate.

Interviene quindi il ministro BASSANINI, precisando che il Governo è disponibile a integrazioni e miglioramenti, mantenendo fermo l'indirizzo di semplificazione burocratica, decentramento e riforma dell'amministrazione pubblica e accentuata autonomia degli enti locali, verso la riforma federale dello Stato, da realizzare compiutamente con modifiche costituzionali. Annuncia un altro disegno di legge sulla potestà tri-

butaria degli enti locali e delle regioni, secondo l'articolazione configurata nella risoluzione approvata dal Parlamento in esito alla discussione del Documento di programmazione economica e finanziaria. Il Governo, inoltre, sottolinea la necessità di un esame rapido dei disegni di legge, pur con i dovuti approfondimenti, nella convinzione che le misure previste corrispondono a problemi reali e a fondate ragioni di disagio, comuni ai cittadini di ogni parte del territorio nazionale.

Il senatore PIERONI si riserva di intervenire successivamente su questioni specifiche, in sede di esame degli emendamenti ed esprime frattanto il consenso della sua parte politica alle iniziative legislative del Governo. Il disegno di legge n. 1124, in particolare, individua soluzioni molto avanzate in tema di autonomia degli enti locali e delle regioni, nell'ambito della Costituzione vigente. Quanto al disegno di legge n. 1034, esso corrisponde all'esigenza di rimuovere le condizioni di disagio dei cittadini nei confronti della pubblica amministrazione, anche se in alcuni casi, come nell'articolo 21, si rischia di vanificare la stessa efficacia dei controlli: al riguardo si riserva di proporre gli opportuni emendamenti.

Il senatore FISICHELLA considera apprezzabile ogni iniziativa di snellimento amministrativo e di semplificazione burocratica, dato che l'inefficienza del sistema amministrativo comporta notevoli inconvenienti nella vita sociale ed economica. Nel riconoscere che il Governo ha assunto un indirizzo condivisibile, censura tuttavia alcune persistenti condotte amministrative di segno opposto. Quanto alla potestà tributaria degli enti locali e delle Regioni, la sua estensione non può travalicare il limite che consente al Governo centrale di sviluppare politiche nazionali in tutti i settori di propria competenza, disponendo di risorse sufficienti. In tema di controlli amministrativi, egli paventa l'introduzione di meccanismi automatici che possano vanificare lo stesso istituto.

In proposito, il ministro BASSANINI precisa che la previsione del silenzio-assenso è già prevista dalla normativa vigente.

Il senatore FISICHELLA prosegue confermando la sua critica all'adozione di meccanismi automatici, come quello del silenzio-assenso, soprattutto in tema di tutela di beni ed interessi di particolare importanza, come quelli ambientali e culturali. Quanto alle modifiche concernenti la legge n. 142 del 1990, considera rischioso confondere la responsabilità dirigenziale pubblica con una logica di tipo privatistico, che potrebbe non adattarsi alla gestione degli enti locali, mentre obietta che la possibilità di costituire una sorta di amministrazione parallela alle dirette dipendenze del sindaco potrebbe dar luogo a notevoli inconvenienti funzionali. Paventa, inoltre, che l'albo dei segretari comunali e provinciali possa essere formato e gestito non in base a criteri funzionali, ma secondo logiche di tipo sindacale. Si sofferma quindi sull'articolo 1, comma 4, del disegno di legge n. 1124, apprezzando l'esclusione del patrimonio storico-artistico dalle materie di competenza regionale e locale, anche quando non si tratti di questioni di rilievo nazionale. Auspicando maggiore certezza normativa e la previsione di controlli adeguati ed efficaci ancorchè semplificati, richiama l'attenzione sull'esigenza di prevenire la confusione tra una impostazione di tipo pubblicistico e una di tipo meramente aziendale nella gestione degli enti locali.

Il senatore BESOSTRI esprime la propria soddisfazione per le iniziative promosse dal Governo che raccolgono esigenze largamente condivise. Saranno necessarie alcune integrazioni in quanto se è vero che l'attività amministrativa non deve essere eccessivamente impacciata, occorre anche evitare che gli atti illegittimi producano comunque effetti. Bisogna infatti considerare che l'accesso alla giurisdizione amministrativa è consentito soltanto in casi determinati, non essendovi un generale ricorso nell'interesse della legge. Richiama inoltre l'attenzione sulla circostanza per cui alcune norme di semplificazione sono già vigenti e riconducibili alla legge n. 241 del 1990.

Il senatore MAGGIORE, condividendo in molteplici punti il contenuto dei due disegni di legge, propone un interrogativo sulla sorte dei segretari comunali giunti al termine del triennio.

Il senatore MARCHETTI, nell'aderire all'esigenza di un esame celere dell'iniziativa all'ordine del giorno, senza che peraltro ciò porti ad inficiare l'approfondimento delle varie questioni, preannuncia la presentazione di alcuni emendamenti. La sua parte politica condivide l'indirizzo rivolto alla semplificazione dei procedimenti ed a un ulteriore trasferimento di funzioni, per quanto sia forse possibile compiere qualche passo ulteriore in questa direzione. Occorre verificare attentamente le norme che concernono l'autonomia scolastica, profilo sul quale la Commissione di merito non mancherà di esprimere un proprio parere. Non sembra poi condivisibile l'accentuazione dei poteri della giunta rispetto a quelli dei consigli comunali e provinciali. Conclude ribadendo l'utilità e di disporre di un termine congruo per la presentazione degli emendamenti.

Non essendovi altri iscritti a parlare, interviene quindi il ministro BASSANINI, facendo innanzitutto rinvio alle comunicazioni rese in Commissione prima della sospensione estiva dei lavori parlamentari, occasione nella quale aveva preannunciato per il mese di settembre un'iniziativa legislativa sul pubblico impiego che conferma. Nel prendere atto di una larga convergenza di fondo tra i maggiori schieramenti politici sulla problematica in discussione, già evidenziata d'altronde nei programmi elettorali, rileva che con il disegno di legge n. 1124 non si realizza il federalismo, che richiede una modificazione di carattere costituzionale. Si apre tuttavia un processo in piena attuazione delle disposizioni vigenti: viene così abrogata la legge n. 218 del 1896, sulla tutela prefettizia, la quale certamente non appare coerente con l'articolo 5 della Costituzione ed in contrasto con questa prescrizione sembra altresì il vigente sistema di nomina dei segretari comunali. La redistribuzione delle competenze tra Stato e Regioni non è impedita dalla Costituzione e vengono in tal modo accelerati gli esiti della riforma costituzionale *in itinere*. Non è nemmeno pensabile procedere alla riforma delle amministrazioni statali come se queste fossero destinate a rimanere invariate nelle loro attribuzioni, fermo restando che alcune appartengono ad un nucleo non espropriabile. Nota nelle parole del senatore Fisichella una giustificata prudenza, mentre altri, autorevoli esponenti di Alleanza nazionale giudicano ancora troppo timide le iniziative del Governo. Augu-

randosi un confronto costruttivo e convergente, finalizzato a fornire risposte convincenti per i cittadini, insiste sull'obiettivo dell'ammodernamento degli apparati pubblici. L'ingresso del nostro paese nell'Unione europea non deve essere impacciato da strutture antiquate che lo pongano in svantaggio nei confronti dei *partner*. Il Governo non concepisce i disegni di legge presentati come atti di parte, ma privilegia un risultato utile, disponibile a recepire le indicazioni conformi a tale obiettivo da qualsiasi parte esse provengano.

Il presidente VILLONE ringrazia il Ministro per l'ampia disponibilità manifestata e suggerisce di assumere come termine per la presentazione degli emendamenti la data di martedì 24 settembre. Il senatore SPERONI prospetta l'esigenza di poter disporre dell'intera successiva settimana anche a causa della concomitanza di suoi impegni presso le istituzioni comunitarie, considerata inoltre la complessità della normativa. Il presidente VILLONE aggiunge che il termine di martedì 24 potrebbe essere confermato in relazione al disegno di legge n. 1034, prevedendo un differimento per il disegno di legge n. 1124, al fine di poter avviare l'illustrazione degli emendamenti presentati che è prevedibile saranno numerosi. Il senatore SCHIFANI, nel consentire con le finalità enunciate dal Ministro, teme che termini troppo ravvicinati possano pregiudicare la bontà del risultato. Chiede pertanto di poter utilizzare qualche margine temporale ulteriore per la presentazione degli emendamenti.

Il PRESIDENTE sostiene l'opportunità che la Commissione si diffonda in maniera approfondita nell'esame dei singoli emendamenti, per cui gli appare sufficiente avviare martedì 24 l'illustrazione delle proposte di modifica avanzate al disegno di legge n. 1034, indicando comunque il termine di giovedì 26 per la loro complessiva presentazione; quanto al disegno di legge n. 1124, potrebbe essere iniziata giovedì 26 l'illustrazione degli emendamenti presentati a quella data con fissazione del termine di martedì 1° ottobre.

Il ministro BASSANINI, tenuto conto del clima costruttivo nel quale si svolge il dibattito, suggerisce di non interpretare in maniera rigida i termini comunque fissati, con l'invito ad accelerare il più possibile la presentazione degli emendamenti al fine di concentrare la loro illustrazione nel corso della successiva settimana.

Il senatore MARCHETTI teme che in questo modo la funzionalità dei lavori possa essere compromessa.

Il PRESIDENTE, nel confermare i termini indicati, ritiene tuttavia che, se qualche Gruppo avanzasse richiesta motivata in tal senso, la Commissione potrebbe disporre un ulteriore breve slittamento dei termini stessi.

La Commissione consente e il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

MARTEDÌ 17 SETTEMBRE 1996

11ª Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

PORCARI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Toia.**La seduta inizia alle ore 15,20.**PROCEDURE INFORMATIVE***Interrogazioni**

Il sottosegretario TOIA rispondendo all'interrogazione n. 3-00038 presentata dal senatore Russo Spina sulle iniziative da assumere per sostenere il ripristino del clima democratico in Albania, osserva che anche se il tempo intercorso rende non più attuale l'invito rivolto al Governo italiano nella veste di Presidente dell'Unione europea, alcuni elementi nuovi sono comunque intervenuti. Dopo aver ricordato i fatti che hanno caratterizzato lo svolgimento delle elezioni albanesi, sottolinea come il Ministero degli esteri italiano abbia sempre seguito da vicino la situazione, e, tramite l'ambasciatore a Tirana, abbia chiesto con forza il rinvio delle elezioni in attesa del ristabilimento di un minimo di garanzie democratiche. È stato nominato un plenipotenziario, nella persona dell'ambasciatore Ferraris, inviato *in loco* a sostenere il processo di riappacificazione nei confronti dei partiti di opposizione ritirati dalla competizione elettorale. In questo quadro rileva l'esistenza di taluni progressi, in quanto le stesse autorità albanesi che avevano prima rifiutato l'assistenza internazionale hanno adesso richiesto la presenza di osservatori per il prossimo appuntamento, in novembre, per lo svolgimento delle elezioni amministrative; allo stesso tempo l'Albania ha proceduto alla ratifica della Convenzione sul rispetto dei diritti umani e ha aperto un dialogo con le opposizioni per discutere le necessarie modifiche alla legge elettorale tanto contestata. Si tratta pertanto di proseguire nel cammino intrapreso, continuando l'azione di sensibilizzazione anche nel quadro delle organizzazioni internazionali coinvolte, quali il Consiglio d'Europa e l'OSCE.

Il senatore RUSSO SPENA, pur apprezzando il ruolo che l'Italia ha svolto nella veste di presidente dell'Unione europea per estendere le garanzie democratiche esistenti in Albania, giudica certamente insufficienti gli atti di ambedue le parti, dato che questa tardiva apertura da parte dell'Albania appare probabilmente un mero tentativo di recupero di credibilità internazionale: si registrano, infatti, in aumento domande di asilo politico in Italia di profughi albanesi, mentre da rapporti di Amnesty International risulta che le prigioni siano piene di dirigenti politici e che continue siano le violazioni dei diritti fondamentali. Poichè pertanto la situazione in Albania persiste nella sua gravità e i miglioramenti annunciati risultano in sostanza insignificanti, invita il Governo a mantenere sospesa l'adesione dell'Albania al Consiglio d'Europa, appoggiando contemporaneamente l'iscrizione di dibattiti e la votazione di risoluzioni in sede di Parlamento europeo volti a condannare i sommari processi con cui si mantengono in carcere i prigionieri politici e a invitare con forza l'Albania al ripristino della legalità democratica.

Il sottosegretario TOIA risponde all'interrogazione n. 3-00149 del senatore Russo Spena relativa alla situazione delle carceri turche, ricordando che l'Italia sin dall'inizio del verificarsi degli scioperi della fame in Turchia ha esercitato pressioni sul governo turco affinché ponesse in essere misure di adeguamento dell'organizzazione delle carceri agli *standards* internazionali di civile rispetto dei diritti umani. In concerto con i *partners* dell'Unione europea, e soprattutto nelle riunioni della «*troika*», si è sottolineato con forza l'effetto negativo sul contesto internazionale della situazione creatasi in Turchia; lo stesso governo turco, riconoscendo l'inopportunità di una prova di forza, si è impegnato a presentare un rapporto sulla situazione carceraria corredato da proposte di riforma. Contemporaneamente il Comitato europeo per i diritti umani ha potuto inviare osservatori e l'Italia appoggerà una sollecita iscrizione di questo problema all'ordine del giorno in sede di Nazioni Unite. Il 3 settembre scorso il presidente del Consiglio Prodi, nel contesto di una sua visita in Turchia, ha riportato risposte promettenti anche circa il problema dei rapporti con il Parlamento curdo in esilio.

Il senatore RUSSO SPENA registra con soddisfazione i passi avanti che il Governo italiano ha fatto nei confronti della Turchia, come ha potuto rilevare sia da una lettera inviata dal presidente del Consiglio Prodi al ritorno dalla missione citata, sia dalle dichiarazioni del ministro degli affari esteri Dini nell'occasione della seduta congiunta delle Commissioni affari esteri dei due rami del Parlamento, sia da quanto riportato dalla stampa sui suoi colloqui tenutisi a Riad. Sembrano purtroppo eccessivamente ottimistiche le valutazioni circa presunti miglioramenti della situazione, in quanto ancora una volta la Corte europea dei diritti dell'uomo ha denunciato la Turchia con una serie di dati impressionanti sulle violazioni rilevate. In questo contesto insiste nel suggerire la creazione di una missione parlamentare da inviare *in loco*, in coincidenza con l'avvio dell'unione doganale tra la Turchia e l'Europa, pur non nutrendo illusioni su risultati concreti ma accontentandosi di una affermazione simbolica dell'attenzione dell'Italia all'effettiva esistenza dei requisiti per l'ammissione della Turchia all'Unione europea.

Il presidente PORCARI, stante l'assenza dei presentatori, dichiara decaduta l'interrogazione n. 3-00156 sugli investimenti italiani in Croazia.

Il sottosegretario TOIA rispondendo all'interrogazione n. 3-00157 dei senatori Porcari ed altri relativa alla situazione dell'ambasciata della Repubblica democratica somala a Roma, informa la Commissione che la situazione debitoria che ha portato al taglio dell'elettricità e dell'acqua, nonchè dei servizi telefonici, permane grave e purtroppo da parte del personale diplomatico non sono emersi segni di buona volontà nè di chiarezza nella gestione delle spese. In un primo tempo il Ministero degli affari esteri aveva tentato una mediazione con le società erogatrici, ma in concreto non ha potuto farsi carico di alcun tipo di intervento in quanto non previsto dal bilancio dell'Amministrazione. Non è da sotto-cedere comunque la situazione di incerta identificazione della stessa rappresentanza diplomatica che dovrebbe rappresentare un Governo non riconosciuto in campo internazionale. Coglie l'occasione per ricordare che l'Italia non ha cessato di seguire con attenzione tutta la situazione del Corno d'Africa, sostenendo tutte le iniziative internazionali e nominando un nuovo capo della missione diplomatica speciale in Somalia con l'obiettivo di riannodare i contatti che possano riaprire la via della pacificazione nazionale.

Il presidente PORCARI rileva che la risposta del Governo è sicuramente interessante sul piano della politica generale e, in particolare ritiene valida l'iniziativa dell'invio in Somalia di un ambasciatore speciale. Non è peraltro da dimenticare che troppe sono state le carenze precedenti in sede internazionale, troppe le mancate decisioni da assumere tempestivamente, il che ha finito con il lasciare la Somalia nella situazione che oggi purtroppo si conosce. Venendo in particolare alla sede dell'ambasciata a Roma, rileva che è insoddisfacente la veste contabile dietro la quale il Ministero degli affari esteri nasconde la sua mancata azione, e sottolinea come il tanto parlare di rispetto dei diritti umani in casa altrui fa dimenticare che si è proceduto a lasciare senza elettricità nè acqua nè servizi un gruppo di persone, peraltro appartenenti al corpo diplomatico, mentre vi sono fondi congelati presso le banche italiane appartenenti alle autorità somale. Sottolinea tristemente che in casi come questo si smentisce clamorosamente la tradizione dell'Italia quale culla del diritto, rivelando anzi una totale indifferenza di fronte ad un gruppo diplomatici stranieri ridotti quasi a una situazione di nomadi.

Il PRESIDENTE dichiara infine concluso lo svolgimento di interrogazioni.

IN SEDE REFERENTE

(670) MIGONE. - *Ratifica ed esecuzione del Procollo recante emendamenti agli articoli 1(a), 14 (1) e 14 (3)(b) dell'Accordo europeo del 30 settembre 1957 relativo ai trasporti internazionali di merci pericolose su strada (ADR), adottato a Ginevra il 28 ottobre 1993*

(1103) Ratifica ed esecuzione del Procollo recante emendamenti agli articoli 1(a), 14 (1) e 14 (3)(b) dell'Accordo europeo del 30 settembre 1957 relativo ai trasporti internazionali di merci pericolose su strada (ADR), adottato a Ginevra il 28 ottobre 1993

(Esame congiunto)

Il senatore BOCO riferisce congiuntamente sui due disegni di legge, dal testo identico, che riproducono l'analogo atto che fu presentato dal Governo in data 5 dicembre 1995 e decadde per lo scioglimento delle Camere.

Le parti contraenti dell'Accordo europeo del 30 settembre 1957 hanno adottato a Ginevra, il 28 ottobre 1993, un Protocollo che modifica tre disposizioni di tale accordo. Il primo emendamento, che accoglie una proposta contenuta in una direttiva della Comunità europea, definisce «veicolo» ogni mezzo a motore idoneo a circolare su strada che non appartenga alle Forze armate. La seconda modifica consente ad ogni Stato contraente di proporre emendamenti agli Annessi all'accordo, seguendo una procedura che lascia ai paesi membri tempi più congrui per gli adempimenti richiesti dalle norme nazionali. Infine la terza modifica consente allo Stato promotore dell'emendamento di richiedere che, dal momento della sua accettazione a quello della sua entrata in vigore, trascorra un intervallo di tempo superiore ai tre mesi stabiliti in precedenza.

Il relatore, dopo aver riferito il parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 670, propone che la Commissione si esprima a favore della unificazione e dell'approvazione dei due disegni di legge.

Il sottosegretario TOIA si associa alle conclusioni del relatore.

Su proposta del presidente PORCARI, la Commissione dà mandato al relatore di richiedere all'Assemblea l'unificazione e l'approvazione dei disegni di legge in titolo.

(674) MIGONE. - Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Svizzera per la disciplina della navigazione sul Lago Maggiore e sul Lago di Lugano con allegato, Regolamento e relativi allegati, fatta sul Lago Maggiore il 2 dicembre 1992

(1014) Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Svizzera per la disciplina della navigazione sul Lago Maggiore e sul Lago di Lugano con allegati, fatta sul Lago Maggiore il 2 dicembre 1992

(Esame congiunto)

Il relatore, senatore BOCO, fa presente che anche in questo caso i due disegni di legge in esame riproducono un atto analogo presentato dal Governo nella scorsa legislatura e decaduto per lo scioglimento anticipato del Parlamento. Peraltro i due testi non sono identici, poichè nel disegno di legge n. 1014 si è tenuto conto della necessità di fare slittare la copertura finanziaria al triennio 1996-98, come del resto aveva proposto la Commissione bilancio nel suo parere sul disegno n. 674.

Il relatore fa poi presente che l'accordo bilaterale in esame si inquadra nella Convenzione europea sui laghi e corsi d'acqua transfrontalieri,

che anche l'Italia e la Svizzera hanno sottoscritto ad Helsinki, il 17 marzo 1992. Nel mese di dicembre dello stesso anno i due Stati hanno disciplinato la navigazione sui due laghi che sono a cavallo del confine italo-svizzero, prevedendo misure a protezione dell'ambiente ed a tutela della sicurezza pubblica. In particolare, sono specificate le norme da applicarsi alle caratteristiche di costruzione dei scafi, ai contratti di assicurazione per responsabilità civile, nonché alla abilitazione della guida dei natanti. Per quanto riguarda la concessione dei servizi di linea, si ribadisce che la navigazione sul Lago Maggiore deve essere riservata ad una impresa italiana e quella sul Lago di Lugano ad una impresa svizzera, nel rispetto di norme particolari dettate per tali servizi.

Il relatore fa poi presente che la 1ª e la 13ª Commissione hanno espresso parere favorevole sul testo dei disegni di legge, mentre la 5ª Commissione ha condizionato il parere favorevole al disegno di legge n. 674 allo slittamento della copertura finanziaria al triennio 1996-98. Per tale ragione ritiene opportuno proporre l'approvazione del disegno di legge n. 1014 e l'assorbimento dell'altro testo d'iniziativa del senatore Migone.

Il sottosegretario TOIA si associa alle conclusioni del relatore e sollecita una rapida approvazione del disegno di legge, anche in considerazione del fatto che la Svizzera ha ratificato la Convenzione nel settembre 1993.

Il presidente PORCARI osserva che il cronico ritardo nella ratifica degli accordi internazionali, che rappresenta un deprecabile retaggio delle scorse legislature, negli ultimi tempi si è assottigliato e potrebbe ulteriormente ridursi con una attiva collaborazione tra Governo e Parlamento.

La Commissione dà mandato al relatore di richiedere all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge n. 1014 con l'assorbimento del disegno di legge n. 674.

La seduta termina alle ore 16,25.

BILANCIO (5ª)

MARTEDÌ 17 SETTEMBRE 1996

15ª Seduta*Presidenza del Presidente*

COVIELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica Sales.

La seduta inizia alle ore 16,20.

IN SEDE REFERENTE

(1225) Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 450, recante interventi per le aree depresse e protette, per manifestazioni sportive internazionali, nonché modifiche alla legge 25 febbraio 1992, n. 210

(Esame e rinvio)

Il relatore VIVIANI osserva che il provvedimento in esame costituisce la reiterazione del decreto-legge n. 344 del 1996, già esaminato dalla Commissione. La nuova versione si differenzia dalla precedente unicamente per l'aggiunta di un articolo (l'attuale articolo 5), che recepisce in parte un emendamento accolto dalla Commissione nell'esame della precedente versione. In particolare, la norma prevede il trasferimento alle regioni Basilicata e Campania delle opere infrastrutturali realizzate ai sensi della legge n. 219 del 1981, finalizzata ad interventi di ricostruzione nelle zone colpite dai terremoti del 1980 e 1981. Fa presente peraltro che l'emendamento già approvato dalla Commissione prevedeva altresì l'erogazione di lire 10 miliardi per il mantenimento di incentivi nelle aree industriali interessate dal trasferimento, mentre tale previsione è stata inserita dal Governo in un ulteriore provvedimento di urgenza (decreto-legge n. 443 del 1996). Appare invece opportuno ricondurre anche tale ultima previsione nel corpo del provvedimento in esame.

Il relatore rileva inoltre che altri due emendamenti accolti dalla Commissione in sede di esame della precedente versione del decreto non sono stati riproposti dal Governo nella reiterazione. Si tratta della norma che destinava 300 miliardi di lire al completamento della ricostruzione del Belice, a valere sui 10.000 miliardi di lire autorizzati dall'articolo 1 per l'accensione di mutui, e della norma che limitava alle somme in conto capitale la possibilità di mantenere in bilancio stanzia-

menti non utilizzati alla chiusura dell'esercizio finanziario 1995. In proposito, chiede di conoscere dal rappresentante del Governo le valutazioni in base alle quali non si è ritenuto di riproporre tali previsioni.

Il sottosegretario SALES osserva che nella reiterazione del decreto-legge il Governo ha tenuto conto della ripartizione della cifra complessiva autorizzata, pari a lire 10.000 miliardi, effettuata da una delibera del CIPE nel frattempo intervenuta. In particolare, le somme necessarie per la ricostruzione del Belice avrebbero dovuto essere imputate alla quota, pari a lire 3.000 miliardi, destinata alla realizzazione di interventi di settore e di area da parte delle Regioni. Si è ritenuto pertanto opportuno non inserire nel testo del decreto-legge la previsione specifica dell'intervento in favore del Belice, che potrebbe comunque essere effettuato dalla Regione interessata utilizzando le risorse destinate ai suddetti interventi di area.

Per quanto concerne la previsione di cui all'articolo 5, fa presente che potrà essere fatta confluire nel provvedimento in esame anche la previsione attualmente contenuta nel decreto-legge n. 443.

Si riserva infine di chiarire successivamente le ragioni in base alle quali non è stato riproposto in sede di reiterazione l'emendamento concernente la limitazione del mantenimento in bilancio di somme oltre la chiusura dell'esercizio finanziario.

Il senatore FIGURELLI ricorda che l'emendamento già approvato dalla Commissione concernente la ricostruzione del Belice rappresentava la traduzione normativa delle conclusioni unanimi della Commissione parlamentare appositamente istituita per verificare lo stato della ricostruzione. Non appare in ogni caso condivisibile il ragionamento esposto dal rappresentante del Governo, in base al quale i 300 miliardi di lire necessari debbono essere imputati alla quota a disposizione degli enti territoriali per gli interventi di area.

Il sottosegretario SALES sottolinea che per il Governo non è in discussione la necessità di intervenire nel Belice per il completamento della ricostruzione, ma soltanto l'opportunità di utilizzare per tale finalità i fondi destinati alle aree depresse.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1235) Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1996, n. 407, recante definizione delle controversie relative alle opere realizzate per la ricostruzione post-remoto e proroga della gestione

(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore MORANDO, osservando che il provvedimento reitera un precedente decreto-legge esaminato dalla Commissione, che ha accolto una serie di emendamenti integralmente recepiti nella nuova versione del provvedimento. In proposito, segnala che talune delle norme inserite nella nuova versione hanno suscitato perplessità nel dibattito parlamentare nonché proteste di alcune parti sociali. In particolare, è

stata obiettata l'incostituzionalità di previsioni quali il limite massimo (pari al 30 per cento) per la definizione del contenzioso attraverso transazioni in via amministrativa e il limite temporale posto all'apertura di nuovo contenzioso. Egli sottolinea però che le norme in questione tengono conto dei dati contenuti nella relazione tecnica predisposta dal Commissario incaricato della gestione delle opere alle quali il decreto si riferisce. In base a tali dati, la soluzione prospettata nel provvedimento consentirebbe di addivenire alla definizione del contenzioso rispettando i vincoli di bilancio e contemporaneamente alleviando gli enti destinatari delle opere dall'onere finanziario associato al contenzioso. Occorre pertanto considerare i profili in questione anche alla luce dell'esigenza della copertura finanziaria del provvedimento, con il quale si intende concludere una vicenda di carattere eccezionale, che la Commissione ha avuto modo di approfondire nei suoi aspetti più delicati nel corso dell'esame della precedente versione del decreto. In base a tali considerazioni, propone di approvare il decreto-legge nel testo attuale, che ricalda fedelmente la volontà già espressa dalla Commissione.

Il senatore MUNGARI esprime perplessità su alcuni contenuti del decreto-legge, che non sembra abbia tenuto conto del problema giuridico della separazione tra oneri derivanti dalla liquidazione del contenzioso (che vengono addossati al bilancio dello Stato) e titolarità dei rapporti attivi e passivi inerenti alle opere in questione (che in base alla legge n. 219 del 1981 sono stati trasferiti ai comuni e agli altri enti destinatari). Si chiede, inoltre, se lo stanziamento possa risultare sufficiente alla definizione delle controversie.

Il sottosegretario SALES ribadisce che la soluzione individuata nel decreto-legge consente di contenere entro un preciso limite finanziario l'onere associato alla definizione del contenzioso. Bisogna tener conto inoltre che, in mancanza di tale intervento, i comuni continuerebbero a rifiutarsi di ricevere le opere infrastrutturali in questione e le imprese interessate dovrebbero continuare ad affrontare un lungo contenzioso che potrebbe determinare conseguenze gestionali negative. Precisa quindi che l'onere è stato quantificato tenendo conto del limite del 30 per cento entro il quale è possibile procedere a transazione e dell'esclusione della possibilità di procedere alla definizione amministrativa delle controversie per le quali sono in corso indagini penali.

Il presidente COVIELLO sottolinea che le norme contenute nel decreto-legge corrispondono alle esigenze manifestate dai comuni e dagli altri enti destinatari delle opere.

Il senatore PASQUINI osserva che alcune norme contenute nel provvedimento si prestano a considerazioni critiche per aspetti concernenti la tutela giurisdizionale dei soggetti coinvolti, che sembrano implicare la competenza della Commissione giustizia. Talune disposizioni infatti mettono in discussione principi di rango costituzionale, adottando soluzioni discutibili, ispirate a una concezione punitiva. Ritiene pertanto indispensabile che la Commissione disponga di tempi

congrui per l'esame del provvedimento, tenuto conto dell'esigenza di predisporre i necessari emendamenti.

Il relatore MORANDO prende atto delle obiezioni formulate su alcune norme contenute nel decreto-legge, che appaiono controverse per le implicazioni di natura giudiziaria. Occorre peraltro tener conto dei vincoli finanziari e della obiettiva difficoltà dei comuni destinatari delle opere gravate da contenzioso. In considerazione di ciò, ritiene comunque preferibile l'approvazione del decreto-legge nel testo attuale.

Il senatore TONIOLLI esprime perplessità su alcuni aspetti del provvedimento, che non sembra chiarire le modalità di utilizzazione delle somme stanziare per la definizione del contenzioso ed inoltre fa riferimento alle imprese iscritte all'Albo della camera di commercio anziché, come appare preferibile, a quelle iscritte nell'Albo dei costruttori.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente COVIELLO propone di convocare una seduta della Commissione alle ore 16 di domani, 18 settembre 1996, per proseguire l'esame del disegno di legge n. 1235 e di fissare il termine per la presentazione degli eventuali emendamenti su tale provvedimento alle ore 14 di domani.

Propone altresì di rinviare l'esame del disegno di legge n. 1225 ad una seduta della prossima settimana.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 17,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 17 SETTEMBRE 1996

23ª Seduta*Presidenza del Presidente*
PETRUCCIOLI*La seduta inizia alle ore 18,05.**IN SEDE REFERENTE*

(1219) Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1996, n. 444, recante disposizioni urgenti per l'esercizio dell'attività radiotelevisiva
(Esame e rinvio)

Il presidente PETRUCCIOLI, illustrando alla Commissione il disegno di legge in titolo, fa presente che l'articolo 1 del decreto-legge n. 444 dispone la proroga al 27 agosto 1997 delle concessioni per la radiodiffusione sonora in ambito nazionale e locale nonché per la radiodiffusione televisiva in ambito locale e la proroga al 31 gennaio 1997 di quelle per la radiodiffusione televisiva in ambito nazionale. Il decreto si presenta sotto tale profilo necessario ed urgente in quanto, a seguito della sentenza n. 420 della Corte costituzionale, si sarebbero potuti verificare, dopo il 28 agosto scorso, provvedimenti di oscuramento di emittenti radiotelevisive. Peraltro, la formulazione della norma dovrebbe essere corretta allo scopo di chiarire che il termine del 31 gennaio 1997 non può applicarsi anche alla concessionaria pubblica del servizio radiotelevisivo.

L'articolo 2 autorizza il Governo ad adottare i regolamenti per l'attuazione delle direttive CEE 95/51 (sull'uso di reti televisive via cavo per la fornitura di servizi di telecomunicazioni già liberalizzati), 95/62 (sull'applicazione del regime di fornitura di una rete aperta alla telefonia vocale) e 96/19 (sulla completa apertura alla concorrenza dei mercati delle telecomunicazioni). A tale riguardo, il presidente Petruccioli osserva che si renderebbe opportuno provvedere anche al recepimento di due direttive comunitarie di grande importanza: la 94/46, relativa alla liberalizzazione dei servizi e delle apparecchiature per le telecomunicazioni via satellite e la direttiva 96/2 sulla liberalizzazione delle comunicazioni mobili e dell'interconnessione diretta delle reti degli operatori mobili con reti fisse o mobili straniere. Prospetta pertanto la possibilità di emendare l'articolo 2 nel senso di introdurre anche queste ultime due direttive.

Apertasi la discussione generale, ha la parola il senatore FALOMI, il quale esprime l'avviso favorevole del suo Gruppo sul provvedimento in

esame, che ha il pregio di evitare pericolosi vuoti normativi in una materia così delicata quale quella dell'emittenza televisiva. Condivide anche le proposte di modifica suggerite dal Presidente nella sua relazione.

Il senatore BALDINI, nell'esprimere un giudizio sostanzialmente positivo, prospetta l'opportunità di spostare il termine di cui alla lettera b) dell'articolo 1 al 27 agosto 1997 allo scopo di uniformare la normativa dell'emittenza nazionale a quella locale e anche per dare alla Commissione maggior tempo per arrivare alla conclusione dell'esame dei provvedimenti di riassetto di tutto il sistema radiotelevisivo. Per quanto concerne la concessionaria pubblica, dichiara di non condividere le osservazioni del Presidente ritenendo equo che anche ad essa sia applicabile interamente la normativa prevista per le emittenti nazionali private.

Alle considerazioni del senatore Baldini si associa il senatore DE CORATO, il quale fa osservare che l'esame dei provvedimenti governativi e parlamentari di riassetto del settore delle telecomunicazioni richiederà inevitabilmente tempi lunghi considerata la delicatezza e la mole della materia.

Conclusasi la discussione generale, replica brevemente il presidente PETRUCCIOLI, il quale fa notare che correttamente il Governo non ha inserito in questo decreto norme che sarebbero state oggetto di esame da parte della Commissione in sede di trattazione della riforma organica (con ciò accogliendo tra l'altro una sua precisa sollecitazione in tal senso, da lui avanzata a nome della Commissione stessa). Nel riservarsi di esprimere un parere specifico sulle proposte di modifica non appena si passerà all'esame degli emendamenti, fa presente che, tuttavia, la differenziazione di trattamento tra l'emittenza locale e quella nazionale trova una base giuridica nella motivazione della sentenza della Corte costituzionale, che, come è noto, riguardava precipuamente l'emittenza nazionale.

Su proposta del presidente Petruccioli, la Commissione conviene quindi di fissare per le ore 18 di giovedì 19 settembre prossimo il termine per la presentazione degli emendamenti.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

(1238) Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 442, recante disposizioni urgenti per assicurare l'attività delle emittenti televisive e sonore, autorizzate in ambito locale, nonché per disciplinare le trasmissioni televisive in forma codificata

(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore FALOMI, si riporta integralmente alla illustrazione da lui svolta nella seduta del 18 luglio scorso in occasione dell'esame del decreto-legge n. 334, di cui il decreto in esame costituisce la reiterazione senza modifiche.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il PRESIDENTE avverte che la Sottocommissione per i pareri è convocata al termine della seduta per l'esame del disegno di legge 720-B, deferito nel merito alla Commissione industria.

La seduta termina alle ore 18,40.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MARTEDÌ 17 SETTEMBRE 1996

27^a Seduta*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Pizzinato.

La seduta inizia alle ore 18.

IN SEDE REFERENTE

(1233) Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1996, n.404, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 12 settembre.

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che nella precedente seduta il senatore Pelella ha svolto la relazione sul provvedimento in titolo, dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore DUVA, rilevato che l'illustrazione preliminare del relatore ha offerto un quadro esauriente del disegno di legge, richiama l'attenzione sul comma 17 dell'articolo 4, nel quale si differisce al 31 dicembre 1996 la possibilità di iscrizione alla lista di mobilità di cui all'articolo 6, comma 1, della legge n. 223 del 1991, prevista dall'articolo 4, comma 1 del decreto-legge n. 148 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 236 dello stesso anno. Raccogliendo una sollecitazione a suo avviso meritevole di attenzione, proveniente soprattutto dal mondo dell'artigianato, il senatore Duva auspica che, in sede di una eventuale probabile reiterazione del decreto-legge in titolo, tale termine possa essere ulteriormente differito fino al 31 dicembre 1997 - purchè ciò non comporti un aggravio degli oneri finanziari - in modo da consentire una organica revisione delle norme in materia di mobilità assicurando altresì la possibilità, per l'artigianato, di fruire degli incentivi fiscali previsti dalla legislazione vigente.

Al comma 6 dell'articolo 3, prosegue il senatore Duva, è contenuta una disposizione che fissa al 60 per cento del trattamento economico perso a seguito della riduzione di orario, la retribuzione prevista dai contratti di solidarietà stipulati successivamente alla data del 14 giugno 1995: questa disposizione, che reca una contrazione rispetto alla misura del 75 per cento del trattamento economico, previsto dalla legge n. 236 del 1993, avvicina i contratti di solidarietà ai trattamenti corrisposti dalla Cassa integrazione guadagni in una misura tale da rendere difficilmente gestibili i suddetti contratti in ordine alle finalità per le quali sono stati concepiti, con un risparmio finanziario assai limitato e che potrebbe essere conseguito intervenendo su altre voci di spesa. Si tratta, comunque, di minori spese del tutto sproporzionate rispetto all'aumento della conflittualità sociale che potrebbe derivare dalla applicazione della norma in discussione. Peraltro, anche in recenti documenti, come il verbale dell'accordo intervenuto tra FIAT, rappresentanze sindacali e Ministero del lavoro, in data 28 giugno 1996, il Ministero stesso ha espresso la propria disponibilità, per quanto concerne i contratti di solidarietà, a prendere in considerazione i trattamenti più favorevoli che avrebbero potuto derivare da modifiche introdotte in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 300, allora vigente e reiterato dal decreto-legge in titolo. Ove i tempi della discussione parlamentare lo consentano, il senatore Duva si riserva di presentare un emendamento su tale aspetto.

Al comma 4 dell'articolo 2, infine, sono dettate disposizioni in materia di contribuzione previdenziale che investono anche l'INPGI: a tale proposito, in sede di reitera del provvedimento in titolo, occorrerebbe introdurre una disposizione di interpretazione autentica dell'articolo 37, comma 1, della legge n. 416 del 1981. Le crescenti difficoltà del settore della carta stampata, infatti, hanno reso sempre più frequente il ricorso alle misure ivi previste e relative all'attribuzione di pensioni di vecchiaia ai giornalisti e agli altri lavoratori del comparto con integrazioni poste a carico dell'INPGI medesimo per quanto attiene al cosiddetto «scivolamento» contributivo, con gravi conseguenze sull'equilibrio finanziario dell'Istituto, recentemente privatizzato. La norma di interpretazione autentica dovrebbe concorrere a definire la misura degli oneri a carico dell'Istituto in modo tale da rimuovere le attuali disparità di trattamento che penalizzano soprattutto le lavoratrici.

Il senatore ZANOLETTI si associa alle osservazioni e alla proposta formulata dal senatore Duva in ordine al differimento al 31 dicembre 1997 del termine recato al comma 17 dell'articolo 4.

Il PRESIDENTE dà quindi la parola al sottosegretario PIZZINATO, che ha chiesto di intervenire.

Il sottosegretario PIZZINATO ritiene opportuno informare la Commissione su alcuni orientamenti del Governo e sulle prospettive che si delineano per il decreto-legge in esame, le cui disposizioni è realistico pensare che non potranno essere convertite in legge, in considerazione della prossima sessione di bilancio, se non nei primi mesi del prossimo anno. Comunque, tenuto conto che la prossima settimana il decreto-legge sarà nuovamente reiterato dal Consiglio dei Ministri, invita la Com-

missione a formulare le osservazioni e le proposte di modifica di cui il Governo potrà convenientemente tener conto nella emanazione del nuovo testo, come peraltro è già accaduto con l'attuale decreto-legge, che presenta, rispetto ai precedenti, alcune interessanti novità. A questo riguardo, fa presente che l'INPS ha già avviato operativamente un progetto informativo per consentire di fornire semestralmente alle Commissioni parlamentari i dati completi sui lavori socialmente utili e sulla Cassa integrazione guadagni. Ricorda poi che sono stati stanziati finanziamenti aggiuntivi per 350 miliardi, facendo presente che nei giorni scorsi il Governo ha consultato Regioni, sindacati, Commissioni regionali per l'impiego e Agenzie per l'impiego in merito alla utilizzazione di tali fondi e alla loro ripartizione tra i diversi progetti: anche allo scopo di rispondere positivamente ad inutili polemiche che si sono sviluppate in questi giorni a tale riguardo, sottolinea che sono stati assicurati finanziamenti per tutti i progetti riguardanti gli anni 1995 e 1996 e si può con tranquillità prevedere che altri fondi saranno disponibili per finanziare fino al marzo-aprile del prossimo anno progetti - il 70 per cento dei quali di carattere regionale - in grado di coinvolgere altri 30.000 lavoratori in cassa integrazione o disoccupati di lunga durata.

Il Sottosegretario affronta poi una questione sollevata da diversi senatori nel corso della audizione del ministro Treu della scorsa settimana e cioè quella di cui al comma 21 dell'articolo 9 relativa all'Ente poste. Fa presente, in merito, che dopo la trasformazione dell'Amministrazione delle poste e telegrafi in Ente autonomo, l'Ente stesso, per far fronte ad esigenze straordinarie concentrate in particolari periodi dell'anno, ha utilizzato 15-20.000 lavoratori a tempo parziale per uno o più trimestri; alcuni di tali lavoratori, che non hanno avuto rinnovato il contratto, hanno fatto appello all'autorità giudiziaria in forza del comma 4 dell'articolo 8 del nuovo contratto, il primo di diritto privato, stipulato nel dicembre 1994, e già 400 pronunce pretorili hanno imposto all'Ente l'assunzione di tali lavoratori. Poichè è impossibile, se si vogliono preservare gli equilibri finanziari dell'Ente, immaginare che tutti i 20.000 lavoratori possano essere assunti in forma stabile, il Governo ha inserito la norma in questione nel decreto-legge in esame, norma che quasi sicuramente sarà modificata in sede di reiteratione alla luce degli esiti del confronto in corso tra sindacati ed Ente e delle decisioni che saranno adottate nel corso di apposite riunioni interministeriali.

Quanto al problema, sollevato dal relatore, relativo al trattamento fiscale dei sussidi corrisposti in relazione ai lavori socialmente utili, il Sottosegretario afferma che allo stato non è in grado di dare alcuna risposta in merito, anche se fa presente di avere già segnalato al Ministero delle finanze la contraddizione messa in evidenza in questa sede e innegabilmente fondata. In merito infine all'intervento del senatore Duva, rileva che per quanto riguarda la questione relativa all'INPGI essa può essere affrontata soltanto con una norma interpretativa per la quale il Governo si rimette al Parlamento, non ravvisando il rischio di oneri aggiuntivi, mentre per le altre due questioni sollevate dal senatore Duva, il Sottosegretario osserva che non vi sono disponibilità finanziarie. Da ultimo il sottosegretario Pizzinato fa presente che è nelle intenzioni del Governo nominare,

immediatamente dopo la conversione del decreto-legge, una apposita commissione per la redazione di un testo unico sulla materia.

Il senatore MANZI chiede al Sottosegretario se il fatto che la normativa in esame potrà essere convertita in legge soltanto nei primi mesi del 1997 non creerà una situazione di vuoto normativo tale da mettere a rischio il sussidio a molti soggetti impegnati nei progetti di lavori socialmente utili.

Il sottosegretario PIZZINATO ribadisce che sembrano ormai assicurate le condizioni per una copertura finanziaria dei progetti fino al marzo-aprile 1997.

Il senatore DUVA rileva che la proposta di cui si è fatto interprete, relativa ai livelli retributivi connessi ai contratti di solidarietà, dovrebbe trovare compensazione nell'ambito del provvedimento nella riduzione di altre voci di spesa e risponde alla disponibilità manifestata dal Governo nel giugno scorso a valutare, in merito, proposte parlamentari che non intaccassero gli equilibri finanziari: ritiene pertanto che la precisazione del Sottosegretario circa la mancanza di disponibilità finanziarie non esaurisca la questione che interessa aree, come quella di Arese, che vivono un momento di particolare delicatezza.

Il sottosegretario PIZZINATO prende atto della precisazione del senatore Duva, riservandosi di precisare ulteriormente la posizione del Governo dopo la chiusura della discussione generale.

Il presidente SMURAGLIA, associatosi al senatore Duva in merito alla necessità di trovare soluzioni che, senza oneri, possano intervenire a vantaggio di situazioni e di aree, come quella di Arese, che hanno già subito pesanti sacrifici, chiede al Sottosegretario chiarimenti circa un emendamento preannunciato dal sottosegretario Gasparrini relativo al settore manifatturiero e in particolare ad imprese attive nel settore della installazione di impianti di telecomunicazione.

Il sottosegretario PIZZINATO si riserva di apportare chiarimenti a riguardo nel corso dell'esame, facendo peraltro presente che i problemi occupazionali che motivavano l'emendamento preannunciato, e che riguardavano in primo luogo l'Italtel, sono stati almeno in parte affrontati con il ricorso a contratti di solidarietà e comunque vi sono trattative in corso per altre aziende.

Il presidente SMURAGLIA rileva che le segnalazioni che il Governo ha dichiarato di attendersi dalla Commissione in vista della reiterazione del decreto-legge potrebbero convenientemente essere contenute in un ordine del giorno della cui presentazione potrebbe farsi carico il relatore.

Il relatore PELELLA si dichiara senz'altro d'accordo con l'indicazione procedurale suggerita dal Presidente e si riserva pertanto di presentare nella seduta di domani o in quella di giovedì un ordine del giorno

nell'ambito del quale ritiene giusto segnalare l'esigenza che il Governo, per motivi di opportunità politica e come espressione di un atto solidaristico, si faccia carico del grave problema dei giovani inoccupati i quali si sono presentati sul mercato del lavoro, ma non sono mai riusciti a trovare risposta al loro diritto di partecipare all'attività produttiva.

Il sottosegretario PIZZINATO osserva che la giusta preoccupazione manifestata dal relatore ha già trovato accoglimento, seppur parziale, nel decreto-legge anche tramite la riserva del 15 per cento per i disoccupati di lunga durata, che non è detto siano esclusivamente costituiti da ultra-quarantenni; il Governo peraltro sta operando a favore dei soggetti di cui trattasi anche sul piano non normativo, mediante la formulazione di orientamenti al fine della predisposizione dei progetti.

Il senatore FILOGRANA osserva che anzichè continuare a stanziare finanziamenti destinati ad incidere negativamente sul debito pubblico o sulla tassazione per sopperire alle diverse emergenze occupazionali, si dovrebbe pensare, come è già stato fatto da tempo in altri paesi europei, ad inserire gradualmente nei meccanismi del collocamento agenzie private.

Il presidente SMURAGLIA segnala da ultimo al Sottosegretario il problema degli spedizionieri doganali il cui Fondo previdenziale versa in condizioni finanziarie preoccupanti e che chiedono fra l'altro che nel nuovo decreto-legge si preveda la soppressione del loro Fondo e il passaggio all'INPS della loro previdenza.

Il sottosegretario PIZZINATO fa presente che il Governo sta esaminando il problema, che potrà essere risolto solamente prevedendo nel prossimo disegno di legge finanziaria adeguati finanziamenti per tutti i Fondi previdenziali settoriali la cui normativa dovrà essere resa omogenea con quella generale prevista dalla legge di riforma del sistema previdenziale.

Il PRESIDENTE rinvia quindi il seguito dell'esame del disegno di legge alla prossima seduta.

(82) DE LUCA Michele ed altri: Legge-quadro sulla delega alle regioni ed alle province autonome di funzioni amministrative in materia di lavoro; disposizioni in tema di collocamento e norme sul riordinamento dell'amministrazione centrale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale

(664) SPECCHIA ed altri: Modifiche alla legge 28 febbraio 1987, n. 56, recante norme sulla organizzazione del mercato del lavoro

(1030) MANFROI e GNUTTI: Disposizioni in materia di organizzazione del mercato del lavoro

(Rinvio del seguito dell'esame per il disegno di legge n. 82. Esame e rinvio e congiunzione con il disegno di legge n. 82 per i disegni di legge nn. 664 e 1030)

Introduce l'esame il relatore DUVA, il quale fa presente che il disegno di legge n. 664 reca due modifiche alla legge n. 56 del 1987, concernente norme in materia di collocamento ordinario. In particolare, con l'articolo 1 si mira a rendere obbligatoria, e non più facoltativa, l'istitu-

zione di recapiti periodici delle sezioni circoscrizionali per l'impiego ad opera del direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, mentre con l'articolo 2, riferito soprattutto al comparto agricolo, si vuole rendere obbligatoria l'istituzione delle sezioni decentrate, di cui al comma 3 dell'articolo 1 della citata legge n. 87, da parte delle commissioni regionali per l'impiego. Stante l'affinità della materia trattata dal disegno di legge in titolo con la più ampia problematica della riforma del collocamento affrontata dal disegno di legge n. 82, il relatore propone che i due disegni di legge vengano abbinati per il prosieguo dell'esame e che il testo del disegno di legge n. 82 venga assunto come testo base, al quale riferire gli eventuali emendamenti.

La Commissione accoglie all'unanimità le proposte del relatore.

Il relatore DUVA riferisce quindi sul disegno di legge n. 1030 sottolineandone la marcata affinità, anche in talune formulazioni normative, con il disegno di legge n. 82, dal quale si differenzia, in sostanza, per una maggiore ampiezza degli ambiti di competenza attribuiti alle regioni e per una previsione più ampia dei soggetti abilitati a gestire le attività di intermediazione della manodopera. Propone pertanto di procedere nell'esame del disegno di legge in titolo congiuntamente con i disegni di legge n. 82 e 664, fermo restando l'assunzione del disegno di legge n. 82 quale testo base, già deliberata dalla Commissione in sede di abbinamento di quest'ultimo con il disegno di legge n. 664.

La Commissione accoglie all'unanimità le proposte del relatore.

Il PRESIDENTE auspica che la discussione generale sui disegni di legge testè congiunti possa concludersi entro la settimana, onde poter fissare quanto prima il termine per la presentazione degli emendamenti.

(273) DANIELE GALDI ed altri: Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo

(487) SALVATO e MANZI: Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il PRESIDENTE ricorda che la Commissione, nella seduta del 16 luglio, aveva deliberato di attendere il parere della Commissione bilancio, peraltro non ancora pervenuto, per poi valutare la proposta della relatrice Piloni di richiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento dei due disegni di legge alla sede deliberante. Accogliendo una sollecitazione in tal senso del senatore TAPPARO, il Presidente ritiene comunque opportuno riprendere e se possibile concludere in settimana la discussione generale, onde pervenire quanto prima alla definizione dei provvedimenti, anche, eventualmente, in sede referente, qualora non si verificassero i presupposti regolamentari per il trasferimento alla sede deliberante. Rinvia quindi il seguito dell'esame congiunto.

La seduta termina alle ore 19,30.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MARTEDÌ 17 SETTEMBRE 1996

21ª Seduta*Presidenza del Presidente*

CARELLA

Intervengono, in rappresentanza del Ministero della sanità, il Dott. Nicola Falcitelli, dirigente generale del Dipartimento della programmazione e il Dott. Raffaele D'Ari, dirigente generale del Dipartimento II professioni sanitarie.

La seduta inizia alle ore 17,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione del programma di soppressione delle strutture manicomiali residue e di realizzazione delle strutture alternative di assistenza psichiatrica. Audizione di rappresentanti del Ministro della sanità

(R048 000, C12ª, 0001°)

Il presidente CARELLA comunica che il Ministro della sanità, a causa di precedenti inderogabili impegni, ha inviato in sua rappresentanza il dottor Nicola Falcitelli e il dottor Raffaele D'Ari; il Ministro ha dato comunque assicurazione che interverrà in una fase successiva dell'indagine conoscitiva.

Prende atto la Commissione.

Il dottor FALCITELLI riferisce che il Ministero della sanità sta svolgendo una verifica dello stato di attuazione da parte delle Regioni di quanto disposto dalla legge n. 724 del 1994 circa la chiusura delle strutture manicomiali residue entro il termine del 31 dicembre 1996. Tale verifica è a tutt'oggi incompleta essendo in corso di svolgimento per quanto riguarda il Veneto, l'Emilia Romagna e la provincia autonoma di Trento. Gli istituti psichiatrici pubblici tuttora in funzione risultano essere sessantadue ai quali vanno aggiunti quattordici ospedali psichiatrici privati, peraltro in stato di dismissione meno avanzata, in quanto il numero complessivo dei posti letto attivati negli ospedali psichiatrici pubblici è di 12.051, mentre in quelli privati è di 7.140.

Le strutture ospedaliere pubbliche residue appaiono concentrate in poche regioni, essendo dodici in Lombardia, nove in Veneto, cinque in Toscana, in Emilia Romagna, in Campania e in Sicilia, quattro nelle Marche, tre nel Lazio e in Piemonte, mentre nelle altre regioni vi sono uno o due istituti residui, con eccezione della Val D'Aosta, del Molise, della Basilicata e della provincia autonoma di Bolzano.

Lo stato del programma di dismissione di tali strutture non appare omogeneo. Nel complesso, infatti, solo per trenta ospedali, prevalentemente in Lombardia, nell'Abruzzo e in Toscana, risulta in fase avanzata la realizzazione dei progetti di chiusura. Per cinque di questi ospedali sarà possibile rispettare la data del 31 dicembre 1996, mentre gli altri dovrebbero chiudere entro il primo semestre del 1997.

Per quanto riguarda le altre trentadue strutture, il Governo intende attivarsi per fornire alle Regioni le dovute indicazioni programmatiche e, ove necessario, il supporto tecnico al fine di consentire il completamento della dismissione entro il 1997.

Il dottor D'ARI fornisce in primo luogo un riepilogo dello stato della progressiva dismissione delle strutture manicomiali avvenuto successivamente all'entrata in vigore della legge n. 180 del 1978; tale processo, egli osserva, non può essere quantificato unicamente in termini di istituti soppressi, ma anche di riduzione del numero complessivo dei pazienti ospedalizzati. Avendo riguardo a tale aspetto, infatti, si può verificare che la riduzione dell'ospedalizzazione psichiatrica è stata nell'ordine dell'ottanta per cento.

Egli si sofferma quindi sulle diverse tipologie dei pazienti da dimettere e sulle differenti strutture di assistenza che si rendono necessarie.

Una prima categoria è costituita da soggetti dotati di sufficiente autonomia e con prognosi favorevole per i quali dovrà essere disposto un ricovero in strutture, quali le case famiglia, che pur avendo carattere solo parzialmente sanitario, continueranno ad essere affidate alla supervisione del dipartimento di salute mentale; una seconda categoria è rappresentata dai soggetti affetti da patologie gravi e a rischio di cronicità, per i quali si rende necessario il ricovero in strutture sanitarie, la cui dimensione ottimale è di venti posti letto complessivi, che dovrebbero essere allocate preferibilmente all'esterno delle attuali strutture manicomiali, anche se si deve realisticamente prevedere che una parte di tali pazienti dovrà essere mantenuta all'interno di strutture precedentemente adibite ad ospedali psichiatrici, opportunamente ristrutturate; la terza categoria, che è la più numerosa, è infine rappresentata da soggetti con problemi non propriamente psichiatrici - vale a dire persone anziane e soggetti con menomazioni psicofisiche e sensoriali che versano in stato di abbandono - la cui assistenza dovrà avere carattere non specificamente sanitario, dovendo pertanto ricadere sui servizi sociali degli enti locali.

Il Ministero della sanità, anche attraverso l'osservatorio costituito nel maggio 1995, sta svolgendo opera di assistenza e di sorveglianza sulle Regioni e gli enti locali nella realizzazione del programma di soppressione; a tale proposito è già in fase di avanzata elaborazione il documento sulle linee guida che è attualmente all'esame della Conferenza Stato Regioni per il prescritto parere.

Seguono quesiti dei componenti la Commissione ai rappresentanti del Ministero.

Il senatore DI ORIO, nel confermare il suo apprezzamento per l'attività fin qui svolta dal ministro Bindi, deplora il fatto che ella non abbia ritenuto di dover personalmente partecipare all'audizione in corso; in realtà i gravi ritardi nell'attuazione di quanto disposto dalla legge n. 724 del 1994 in tema di dismissione delle strutture manicomiali residue e, più in generale, nella realizzazione degli obiettivi della legge n. 180 del 1978, non possono essere ridotti ad un problema di carattere tecnico, ma devono essere attribuiti a precise responsabilità politiche, e dovrebbero essere quindi il Governo in quanto tale ad assumere di fronte al Parlamento le sue responsabilità ed i suoi impegni per il futuro.

Del resto dalle stesse relazioni dei dottori Falcitelli e D'Ari risulta evidente la perdurante incapacità o mancanza di volontà, a diversi livelli di responsabilità politica, di dare attuazione al modello di tutela della salute mentale che informava la legge n. 180 del 1978.

La constatazione che solo cinque strutture manicomiali chiuderanno entro la fine dell'anno, l'incertezza sulla realizzazione delle strutture alternative, gli stessi costi economici delle strutture manicomiali residue che assorbono il cinquanta per cento delle risorse pubbliche complessivamente destinate alla psichiatria, testimoniano l'entità di questi ritardi; l'indagine conoscitiva in corso, pertanto, dovrà fornire al Senato strumenti informativi tali da consentire una precisa presa di posizione politica rispetto alla soluzione del problema dell'assistenza psichiatrica, che è prima di tutto un problema morale dal momento che l'incapacità di superare una concezione terapeutica basata sulla segregazione e l'isolamento, spesso utilizzate anche per far fronte a situazioni di emarginazione che nulla hanno a che vedere con la problematica della malattia mentale, costituisce un'enorme responsabilità della classe politica nei confronti dei cittadini più deboli.

Il senatore MARTELLI ritiene che la presenza dei dottori Falcitelli e D'Ari possa costituire un'occasione per discutere sulle gravissime responsabilità del Ministero della sanità e della sua burocrazia - al di là degli avvicendamenti dei responsabili politici - per i gravissimi ritardi e le inconcepibili carenze del sistema sanitario italiano.

Il fatto stesso che il Ministero stia procedendo solo ora, ad appena tre mesi dal termine fissato dalla legge n. 724 del 1994, ad una verifica dello stato di attuazione delle dismissioni degli ospedali psichiatrici è la prova migliore di come tale struttura sia incapace di svolgere quella funzione di controllo che le compete istituzionalmente e per la quale non è certamente necessaria una moltiplicazione di enti, quale l'Osservatorio costituito lo scorso anno. Del resto se il Ministero si fosse negli anni scorsi attivato quando venivano denunciate situazioni di grave degrado degli ospedali psichiatrici, si sarebbe potuto procedere al recupero di strutture che non avrebbero avuto alcun bisogno di essere chiuse.

Il senatore Roberto NAPOLI osserva che dalle relazioni dei dottori Falcitelli e D'Ari emerge una situazione complessivamente fallimentare, della quale sono corresponsabili anche le strutture del Ministero della

sanità, che ha continuato per anni a concedere proroghe perfino a ospedali, come ad esempio il Mater Domini di Nocera Inferiore, che erano oggetto di indagini giudiziarie.

Il ritardo nell'attuazione della legge n. 180 del 1978 ha consentito la progressiva trasformazione della salute mentale in un vero e proprio affare, che ha visto prosperare centinaia di cliniche private, non sempre convenzionate, a danno della collettività e delle famiglie dei malati.

Anche nel trattamento delle manifestazioni acute delle malattie mentali si deve constatare il sostanziale fallimento dell'attuazione della legge; i reparti psichiatrici degli ospedali, infatti, danno molto spesso spettacolo di totale inefficienza e di abbandono, nell'incertezza perfino della loro definizione funzionale.

Il senatore TOMASSINI, nel rilevare che le relazioni dei dottori Falcitelli e D'Ari testimoniano una volta di più il sostanziale fallimento della legge n. 180 del 1978, sottolinea l'esigenza di una forte regionalizzazione delle politiche di tutela della salute mentale.

Dopo un intervento del senatore DE ANNA, il quale auspica che l'indagine conoscitiva in corso possa costituire un'occasione per il Parlamento di fornire un contributo fortemente propositivo alla costruzione di un nuovo e più efficiente modello di tutela della salute mentale, il senatore CAMERINI pone in rilievo il rischio che dal dibattito in corso emerga un giudizio sommariamente negativo sull'attuazione della legge n. 180 del 1978, che ha invece dato buona prova di sé nelle realtà socio-sanitarie più preparate a metterla in pratica; ne fa fede, grazie in particolare all'opera di Franco Basaglia, l'esperienza di Trieste.

Il senatore MONTELEONE osserva che la farraginosità e il ritardo nell'attuazione della legge n. 180 del 1978 devono essere attribuiti a molteplici livelli di responsabilità. Consapevole di ciò, l'opposizione non vuole indulgere ad una critica generalizzata e distruttiva che, per quanto facile e politicamente pagante, non sarebbe conforme agli interessi dei cittadini, ma intende cogliere con grande senso di responsabilità l'occasione costituita dall'indagine conoscitiva in corso per fornire, pur nella distinzione dei ruoli, un contributo utile all'individuazione delle terapie per i mali di cui soffre l'organizzazione della tutela della salute mentale.

Il senatore LAVAGNINI, nel rilevare che dalle relazioni dei dottori Falcitelli e D'Ari risulti sorprendentemente che il maggior numero di strutture manicomiali residua in regioni abitualmente considerate all'avanguardia quanto a funzionalità ed efficienza, soprattutto nel settore sanitario, osserva che la ritardata attuazione della legge n. 180 del 1978 deve essere ricondotta soprattutto all'insufficienza delle risorse ad essa destinate, che ha ostacolato la realizzazione delle strutture alternative di assistenza psichiatrica previste dalla legge stessa.

Concorda la senatrice DANIELE GALDI.

Il presidente CARELLA ritiene che la generalizzata inosservanza del termine previsto dalla legge n. 180 del 1978 debba essere ascritta a di-

verse e concomitanti responsabilità, non solo del Ministero e delle Regioni, ma anche degli enti locali, cui spettava il compito di attivare idonee strutture di assistenza per quei soggetti, che sono la maggioranza, ricoverati negli ospedali psichiatrici non perchè affetti da patologie mentali, ma perchè bisognosi di assistenza geriatrica o per *handicap* psichici o sensoriali.

D'altra parte non ci si deve nascondere che una completa dismissione delle strutture manicomiali è ostacolata anche da problemi che nulla hanno a che fare con questioni di carattere medico o socio-sanitario ma che non per questo sono meno reali. In particolare, dalla relazione emerge che gli istituti psichiatrici privati, pur rappresentando meno del 20 per cento del totale, hanno poco meno di metà di tutti i ricoverati; si tratta in effetti di strutture che resistono alla dismissione anche perchè impiegano un personale numeroso che, non dipendendo da enti pubblici, è difficilmente riconvertibile in altre attività del comparto sanitario.

Rispondono ai quesiti posti dai senatori i rappresentanti del Ministero.

Il dottor FALCITELLI fa presente che la ritardata attuazione della disposizione sulla soppressione delle strutture manicomiali non può essere attribuita unicamente all'Amministrazione centrale, derivando anche dalla scarsa tempestività con cui, anche a causa di problemi di oggettiva gravità, le Regioni hanno procedute all'elaborazione di programmi che consentissero di attivare i finanziamenti per le strutture di assistenza alternativa.

Il Ministero comunque è impegnato a fornire, anche attraverso il documento sulle linee-guida attualmente all'esame della Conferenza Stato-Regioni, il più ampio sostegno tecnico per la realizzazione di tali programmi.

In ogni caso egli ritiene, al di là della capacità delle singole Regioni di rispettare i termini imposti dalla legge n. 724, che debba essere sottolineato il carattere ormai irreversibile del processo di superamento di una politica della salute mentale fondata sull'istituzione manicomiale.

Concorda il dottor D'ARI il quale ribadisce che una corretta valutazione dell'attuazione della legge n. 180 del 1978 non può essere effettuata unicamente sulla base del numero degli ospedali tuttora funzionanti, dal momento che l'ospedale deve rimanere aperto fino a che ha pazienti da assistere, ma deve essere valutata in base alla diminuzione della percentuale di pazienti ospedalizzati.

Il presidente CARELLA ringrazia i dottori Falcitelli e D'Ari e dichiara conclusa l'audizione, rinviando il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 18,55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MARTEDÌ 17 SETTEMBRE 1996

Presidenza del Presidente provvisorio

Francesco STORACE

indi del Presidente provvisorio

Mauro PAISSAN

indi del Presidente eletto

Francesco STORACE

La seduta inizia alle ore 15,30.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICEPRESIDENTI E DEI SEGRETARI
(R027 000, B60^a, 0001^o)

Assume la Presidenza il deputato Francesco STORACE, più anziano per elezione tra i Vicepresidenti della legislatura precedente, il quale chiama a svolgere le funzioni di Segretari provvisori i deputati Giovanna Melandri ed Elio Vito, in qualità di componenti più giovani della Commissione.

Il Presidente Francesco STORACE ricorda che nella seduta del 6 agosto scorso aveva avuto luogo la prima votazione, nella quale non era stata raggiunta la prescritta maggioranza. Indice pertanto la seconda votazione per l'elezione del Presidente, invitando i Segretari a procedere alla chiama.

(Segue la votazione e lo spoglio delle schede)

Il Presidente Francesco STORACE comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	29
Schede bianche	15
Schede nulle	1

Hanno riportato voti:

Storace, 13.

Avverte che, non essendo stata raggiunta la maggioranza prescritta, sarà necessaria una terza votazione. Sospende quindi la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 15,45, riprende alle ore 16,45).

Il Presidente Francesco STORACE indice la terza votazione per l'elezione del Presidente.

(Segue la votazione e lo spoglio delle schede).

Il Presidente Francesco STORACE comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	32
Schede bianche	16
Schede nulle	0

Hanno riportato voti:

Storace, 13
Semenzato, 3

Avverte che, non essendo stata raggiunta la maggioranza prescritta, sarà necessaria una quarta votazione di ballottaggio tra il deputato Storace ed il senatore Semenzato. Indice pertanto tale votazione.

(Segue la votazione e lo spoglio delle schede).

Il Presidente Mauro PAISSAN comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	32
Schede bianche	15
Schede nulle	1

Hanno riportato voti:

Storace, 14
Semenzato, 2

Proclama pertanto eletto il deputato Francesco Storace.

Il Presidente eletto Francesco STORACE, dopo aver rivolto un saluto alla Commissione, ed aver espresso il suo ringraziamento per la fiducia accordatagli, ricorda che la Commissione deve procedere all'elezione di due Vicepresidenti e di due Segretari. Sospende quindi la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17,10 riprende alle ore 17,25).

Il Presidente Francesco STORACE indice la votazione per l'elezione di due Vicepresidenti e di due Segretari.

(Seguono le votazioni e lo spoglio delle schede).

Il Presidente Francesco STORACE comunica il risultato della votazione per l'elezione di due Vicepresidenti:

Presenti e votanti	32
Schede bianche	2
Schede nulle	0

Hanno riportato voti:

Paissan, 18

Baldini, 12

Proclama eletti Vicepresidenti il deputato Mauro Paissan ed il senatore Massimo Baldini.

Comunica quindi il risultato della votazione per l'elezione di due Segretari:

Presenti e votanti	32
Schede bianche	7
Schede nulle	0

Hanno riportato voti:

Piloni, 18

Follini, 7

Proclama eletti Segretari la senatrice Ornella Piloni ed il deputato Marco Follini.

Invita quindi i Gruppi a far pervenire le designazioni per i loro rappresentanti in Ufficio di Presidenza, e convoca l'Ufficio di Presidenza della Commissione per domani, mercoledì 18 settembre, alle ore 14. (R029 000, B60^a, 0001^a)

La seduta termina alle ore 17,40.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

MARTEDÌ 17 SETTEMBRE 1996

1ª Seduta

Presidenza del Presidente provvisorio

MANFREDI

indi del Presidente

FRATTINI

La seduta inizia alle ore 17.

ELEZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA
(R027 000, B65^a, 0001^o)

Il presidente Manfredi avverte che si dovrà procedere alla votazione per l'elezione del Presidente secondo le norme del Regolamento del Senato della Repubblica in quanto Regolamento applicato dalla Presidenza uscente.

Il Presidente chiama quindi il deputato Frattini a svolgere le funzioni di Segretario e indice la votazione a scrutinio segreto.

Concluse le operazioni di voto, il Segretario procede allo scrutinio dei voti.

Il Presidente comunica il risultato della votazione: presenti e votanti 7; hanno ottenuto voti: Frattini 3, schede bianche 4.

Non essendo stata raggiunta da alcun candidato la maggioranza assoluta dei voti dei componenti del Comitato, il presidente Manfredi avverte che avrà luogo un secondo scrutinio con le medesime modalità del precedente.

Concluse le operazioni di voto, il Segretario procede allo scrutinio dei voti.

Il Presidente comunica il risultato della votazione: presenti e votanti 7; hanno ottenuto voti: Frattini 7.

Il presidente Manfredi proclama quindi eletto Presidente del Comitato il deputato Frattini.

Il Presidente eletto, nell'assumere la Presidenza, rivolge al Comitato un vivo ringraziamento per la fiducia accordatagli ed esprime la volontà di corrispondere con particolare impegno alla odierna scelta del Comitato che è - sottolinea - organismo di natura istituzionale al quale dovranno rimanere estranee le contrapposizioni politiche.

Il deputato Senese, nel formulare i migliori auguri al presidente Frattini, osserva come la natura istituzionale del Comitato sia sottolineata dall'esito del voto odierno e auspica che le eventuali divisioni che dovessero registrarsi nel corso dell'attività dell'organismo parlamentare di controllo riflettano unicamente diverse visioni istituzionali.

Il presidente Frattini indice poi la votazione per l'elezione del Vicepresidente.

Concluse le operazioni di scrutinio, il Presidente comunica il risultato della votazione: presenti e votanti 7, hanno ottenuto voti: Papini 6, Senese 1.

Il Presidente proclama eletto Vicepresidente del Comitato il senatore Papini.

Il presidente Frattini indice la votazione per l'elezione del Segretario.

Esaurite le operazioni di scrutinio, il Presidente comunica il risultato della votazione: presenti e votanti 7, hanno ottenuto voti: Saraceni 6, schede bianche 1.

Il Presidente proclama eletto Segretario del Comitato il deputato Saraceni.

Il presidente Frattini avverte infine che il Comitato sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 17,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il parere al Governo
sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice

MARTEDÌ 17 SETTEMBRE 1996

1ª Seduta

Presidenza del Presidente provvisorio
RAGNO

La seduta inizia alle ore 17,30.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEL VICEPRESIDENTE E DEL SEGRETARIO
(R027 000, B81ª, 0001º)

Il Presidente provvisorio Ragno indice la votazione per l'elezione del Presidente. È chiamato a svolgere la funzione di segretario provvisorio il deputato Cangemi, in qualità di componente più giovane della Commissione.

Si procede quindi alle operazioni di scrutinio per l'elezione del Presidente. Constatata la mancanza del numero legale, la seduta, ai sensi dell'articolo 30 del Regolamento del Senato, viene sospesa per un'ora. (R030 000, B81ª, 0001º)

(La seduta sospesa alle ore 18, è ripresa alle ore 19).

Il Presidente provvisorio Ragno, constatata la mancanza del numero legale, toglie la seduta e comunica che i Presidenti delle Camere, ai quali spetta la decisione in merito, provvederanno a fissare la data della prossima convocazione.

La seduta termina alle ore 19,05.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 17 SETTEMBRE 1996

13ª Seduta

Presidenza del Presidente
COVIELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Cavazzuti.

La seduta inizia alle ore 15,10.

(944) Norme in materia di personale amministrativo del Ministero di grazia e giustizia e delle magistrature speciali

(1135) GERMANÀ: Norme in materia di personale amministrativo del Ministero di grazia e giustizia

(Parere alla 2ª Commissione su testi, ed emendamenti al disegno di legge 944: favorevole sul testo del disegno di legge n. 944; contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti al disegno di legge n. 944 e sul testo del disegno di legge n. 1135)

Riferisce il senatore FERRANTE, osservando che il disegno di legge prevede adeguamenti delle indennità per il personale amministrativo del Ministero di grazia e giustizia e delle altre magistrature.

Per quanto di competenza, segnala che la copertura finanziaria è assicurata da una quota dell'accantonamento del fondo speciale del Ministero di grazia e giustizia e da maggiori entrate derivanti da incrementi dei diritti riscossi dalle cancellerie e segreterie giudiziarie. Precisa al riguardo che il disegno di legge rientra tra quelli per i quali l'azzeramento dei fondi speciali di cui al decreto-legge sulla manovra correttiva di finanza pubblica non opera; sulle maggiori entrate, sarebbe invece opportuno che il Tesoro precisasse più approfonditamente il collega-

mento tra gli oneri previsti (che hanno natura permanente) e gli incrementi dei diritti di segreteria.

Quanto agli emendamenti presentati, essi prevedono maggiori oneri non coperti e su di essi occorrerebbe quindi esprimere parere contrario.

È stato anche trasmesso il disegno di legge n.1135, che sarà esaminato, dalla Commissione di merito, congiuntamente al disegno di legge n. 944. Esso presenta problemi di quantificazione degli oneri e una non corretta forma di copertura finanziaria: occorrerebbe pertanto formulare parere contrario.

Il sottosegretario CAVAZZUTI concorda con il relatore quanto alla valutazione degli emendamenti e del disegno di legge n. 1135. Per quanto concerne il disegno di legge n. 944, assicura che le maggiori entrate derivanti dall'incremento dei diritti di segreteria hanno natura permanente.

Il senatore MUNGARI esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.3, 1.1, 1.4, 1.5 e 1.2.

Il relatore FERRANTE, preso atto del chiarimento fornito dal rappresentante del Tesoro, propone di formulare parere di nulla osta sul disegno di legge n. 944. Propone inoltre l'espressione di un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti al suddetto disegno di legge, nonché sul disegno di legge n. 1135.

La Sottocommissione accoglie le proposte del relatore.

(829) Ratifica ed esecuzione del Trattato sulla Carta europea dell'energia, con atto finale, protocollo e decisioni, fatto a Lisbona il 17 dicembre 1994

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Il relatore RIPAMONTI osserva che il disegno di legge prevede oneri finanziari la cui copertura è assicurata dall'accantonamento del Ministero degli esteri del fondo speciale di parte corrente. Si tratta di un sistema di copertura corretto, in quanto la rubrica di tale Ministero non è stata azzerata dal decreto-legge riguardante la manovra finanziaria.

Il sottosegretario CAVAZZUTI dichiara di non avere osservazioni da formulare.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

(1014) Ratifica ed esecuzione della convenzione fra l'Italia e la Svizzera per la disciplina della navigazione sul Lago Maggiore e sul Lago di Lugano, con allegati, fatta sul Lago Maggiore il 2 dicembre 1992

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Il relatore RIPAMONTI fa presente che il disegno di legge del Governo concernente la ratifica di una convenzione tra l'Italia e la Svizzera

è identico al disegno di legge n.674 d'iniziativa parlamentare su cui la Sottocommissione ha già formulato parere di nulla osta. Si tratta quindi di confermare tale orientamento anche sul testo in esame.

Il sottosegretario CAVAZZUTI dichiara di concordare con il relatore.

La Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta.

(1192) Deputati SPINI ed altri. - Attribuzioni del Ministro della difesa, ristrutturazione dei vertici delle Forze armate e dell'Amministrazione della difesa, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 4ª Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore MORANDO, osservando che si tratta del disegno di legge di ristrutturazione dei vertici delle Forze armate già approvato dalla Camera dei deputati. In esso vengono ridefinite le attribuzioni dei diversi organi competenti in materia di difesa e viene rinviata ad un regolamento la ristrutturazione dei vertici militari ed amministrativi nonché degli organismi ed enti ad essi collegati. Viene inoltre prorogato al 30 novembre 1996 il termine per l'esercizio della delega per il riaccorpamento di tali strutture contenuta nel provvedimento collegato alla legge finanziaria dello scorso anno. Tale nuovo termine è stato fissato in seguito al parere reso dalla Commissione bilancio della Camera, che ha ritenuto non opportuno che si procedesse ad una proroga più ampia.

Il sottosegretario CAVAZZUTI dichiara di non avere osservazioni da formulare.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

(138) LORETO ed altri. - Norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione

(151) SPECCHIA ed altri. - Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione

(638) AZZOLINI e BUCCI. - Nuove norme in materia di scarichi dei frantoi oleari e di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione

(1019) FUSILLO ed altri. - Norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione

(Parere alla 9ª Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore RIPAMONTI, osservando che si tratta di quattro disegni di legge di analogo contenuto che non presentano problemi di natura finanziaria. Per quanto di competenza non vi sono osservazioni.

Dopo che il sottosegretario CAVAZZUTI ha dichiarato di non avere osservazioni da formulare, la Sottocommissione esprime parere di nulla osta sui quattro disegni di legge in titolo.

(664) SPECCHIA ed altri. - Modifiche alla legge 28 febbraio 1987, n. 56, recante norme sulla organizzazione del mercato del lavoro

(Parere alla 11ª Commissione. Rinvio dell'esame)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore FERRANTE, osservando che il disegno di legge regola aspetti particolari dell'organizzazione del mercato del lavoro. Essendo la materia già trattata dal disegno di legge n. 82, sul quale è stata avanzata la richiesta di relazione tecnica, sembra opportuno rinviare l'esame anche del disegno di legge in titolo.

Concorda la Sottocommissione e l'esame viene conseguentemente rinviato.

(1030) MANFROI ed altri. - Disposizioni in materia di organizzazione del mercato del lavoro

(Parere alla 11ª Commissione. Rinvio dell'esame)

Il relatore FERRANTE osserva che il disegno di legge reca disposizioni in materia di organizzazione del mercato di lavoro sostanzialmente analoghe a quelle contenute nel disegno di legge n. 82, già esaminato dalla Sottocommissione e su cui è stata avanzata una richiesta di relazione tecnica al Governo. Sarebbe opportuno, pertanto, rinviare l'esame anche del disegno di legge n. 1030 al fine di acquisire la suddetta relazione.

La Sottocommissione delibera infine di rinviare l'esame del provvedimento.

La seduta termina alle ore 15,25.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 17 SETTEMBRE 1996

3^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Petruccioli, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 10^a Commissione:

(720-B) FORCIERI ed altri. - *Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 122, recante disposizioni in materia di sicurezza della circolazione stradale e disciplina dell'attività di autoriparazione*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: parere contrario.

IGIENE E SANITÀ (12^a)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 17 SETTEMBRE 1996

5^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Papini, ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 5^a Commissione:

(1225) Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 450, recante interventi per le aree depresse e protette, per manifestazioni sportive internazionali, nonché modifiche alla legge 25 febbraio 1992, n. 210: parere favorevole condizionato all'approvazione di modifiche.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 18 settembre 1996, ore 9,30 e 15,30

In sede consultiva

Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 476, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (1272).
- Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 477, recante disposizioni urgenti in materia di politica dell'immigrazione e per la regolamentazione dell'ingresso e soggiorno nel territorio nazionale dei cittadini dei Paesi non appartenenti all'Unione europea (1273).
- Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 480, recante misure urgenti per l'organizzazione del Vertice mondiale FAO sull'alimentazione nel mese di novembre 1996 (1274).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1996, n. 406, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento e il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi d'istituto (1234).
- Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 439, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e di protezione del diritto d'autore (1236).

- Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 440, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale (1237).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Misure in materia di immediato snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo (1034).
- Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa (1124).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- PIERONI ed altri. - Organizzazione e disciplina del Comitato nazionale per la bioetica (782).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Finanziamento del censimento intermedio dell'industria e dei servizi nell'anno 1996 (895).

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 18 settembre 1996, ore 11 e 15

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 464, recante disposizioni in tema di incompatibilità dei magistrati e di proroga dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara (1243).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- LUBRANO DI RICCO. - Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso di ufficio (508).
- SILIQUINI ed altri. - Ridefinizione del reato di abuso di ufficio (740).
- SCOPELLITI e PELLEGRINO. - Norme in materia di abuso di ufficio (741).

- SENESE ed altri. - Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso di ufficio (826).
- BUCCIERO ed altri. - Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso d'ufficio (910).
- CALLEGARO e CENTARO. - Modifica dell'articolo 323 del codice penale sull'abuso d'ufficio (934).
- GASPERINI. - Modifica dell'articolo 323 del codice penale, in materia di abuso di ufficio (981).
- GRECO. - Abrogazione dell'articolo 323 del codice penale (1007).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- VALENTINO ed altri. - Istituzione nei tribunali e corti di appello di sezioni stralcio per la definizione dei procedimenti civili arretrati (717).
- RUSSO ed altri. - Istituzione nei tribunali ordinari di sezioni stralcio per la definizione dei procedimenti civili arretrati (808).
- Disposizioni in tema di nomina di giudici onorari aggregati e istituzione delle sezioni stralcio per la definizione del contenzioso civile pendente (954).

IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BUCCIERO. - Modifica dell'ordinamento delle professioni di avvocato e procuratore in tema di nomina dei sostituti (485).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme in materia di personale amministrativo del Ministero di grazia e giustizia e delle magistrature speciali (944).

II. Discussione del disegno di legge:

- GERMANÀ. - Norme in materia di personale amministrativo del Ministero di grazia e giustizia (1135).

DIFESA (4^a)

Mercoledì 18 settembre 1996, ore 15,30

In sede deliberante

Discussione congiunta dei disegni di legge:

- LORETO ed altri . - Proroga delle disposizioni della legge 14 luglio 1993, n. 249, per la celebrazione del 50° anniversario della proclama-

zione della Repubblica, dell'elezione dell'Assemblea costituente e della promulgazione della Costituzione (360).

- ELIA ed altri. - Proroga delle disposizioni della legge 14 luglio 1993, n. 249, per la celebrazione del 50° anniversario della proclamazione della Repubblica, dell'elezione dell'Assemblea Costituente e della promulgazione della Costituzione (440).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- Deputati SPINI ed altri. - Attribuzioni del Ministro della difesa, ristrutturazione dei vertici delle Forze armate e dell'Amministrazione della difesa (1192) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- BERTONI e LORETO. - Norme per il riordino della sanità militare (40).
- ARLACCHI ed altri. - Istituzione della Guardia costiera (767).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- BERTONI ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (46).
- D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (78).
- SALVATO ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (223).

III. Esame del seguente documento:

- BERTONI e PERUZZOTTI. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni di corruzione all'interno delle Forze armate (*Doc. XXII, n. 2*).

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 18 settembre 1996, ore 16

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1996, n. 407, recante definizione delle controversie relative alle opere realizzate per la ricostruzione postterremoto e proroga della gestione (1235).
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 18 settembre 1996, ore 15,30

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, del seguente atto:

- Proposta di nomina di un membro della Commissione nazionale per le Società e la Borsa (n. 5).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 456, recante istituzione dell'Ente tabacchi italiani (1229).

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 18 settembre 1996, ore 16,30

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto concernente la dichiarazione di equipollenza tra la laurea in economia bancaria, finanziaria e assicurativa e la laurea in economia e commercio ai fini dell'ammissione agli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni (n. 28).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- MANIERI ed altri. - Riordino dell'Istituto nazionale di geofisica (126).
- PASSIGLI. - Disposizioni in materia di immobili vincolati ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089 (366).

- PASSIGLI. - Norme per la tutela delle «città d'arte» (367).
- BISCARDI ed altri. - Celebrazione del bicentenario della Repubblica Napoletana del 1799 (550).

II. Esame del disegno di legge:

- Disposizioni urgenti in materia di accelerazione di taluni procedimenti in materia di personale scolastico (932).

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

- Modifiche alla disciplina del commercio dei beni culturali (1033).

II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- Norme relative al deposito legale dei documenti d'interesse culturale destinati all'uso pubblico (1031).
- ZECCHINO ed altri. - Norme relative al deposito legale dei documenti destinati all'uso pubblico (875).

III. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- Norme sulla circolazione dei beni culturali (1032).
- BUCCIARELLI ed altri. - Norme sulla circolazione dei beni culturali (53).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 18 settembre 1996, ore 9 e 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- LORETO ed altri. - Norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione (138).
- SPECCHIA ed altri. - Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione (151).
- AZZOLLINI e BUCCI. - Nuove norme in materia di scarichi dei frantoi oleari e di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione (638).
- FUSILLO ed altri. - Norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione (1019).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 463, recante interventi urgenti nei settori agricoli e fermo biologico della pesca per il 1996 (1242).
-

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 18 settembre 1996, ore 15,30

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- FORCIERI ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 122, recante disposizioni in materia di sicurezza della circolazione stradale e disciplina dell'attività di autoriparazione (720-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Proposta di nomina del Presidente dell'Agenzia spaziale italiana (ASI) (n. 6)
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 18 settembre 1996, ore 15

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa (1124).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DE LUCA Michele ed altri. - Legge-quadro sulla delega alle regioni ed alle province autonome di funzioni amministrative in materia di lavoro; disposizioni in tema di collocamento e norme sul riordinamento dell'amministrazione centrale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (82).
- SPECCHIA ed altri. - Modifiche alla legge 28 febbraio 1987, n. 56, recante norme sulla organizzazione del mercato del lavoro (664).
- MANFROI e GNUTTI. - Disposizioni in materia di organizzazione del mercato di lavoro (1030).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DANIELE GALDI ed altri. - Norme per il diritto al lavoro dei disabili (104).
- MAZZUCA ed altri. - Norme per il collocamento obbligatorio dei soggetti socialmente sfavoriti (156).
- CAMO ed altri. - Norme per il diritto al lavoro dei disabili (1070).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1996, n. 404, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale (1233).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DANIELE GALDI ed altri. - Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo (273).
- SALVATO e MANZI. - Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo (487).

IGIENE E SANITÀ (12ª)*Mercoledì 18 settembre 1996, ore 10 e 15**In sede referente*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- NAPOLI Roberto ed altri. - Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco (478).

II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 162 del Regolamento, dei seguenti documenti:

- MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture sanitarie (*Doc. XXII, n. 5*).
- DI ORIO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema sanitario (*Doc. XXII, n. 7*).

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione del programma di soppressione delle strutture manicomiali residue e di realizzazione delle strutture alternative di assistenza psichiatrica. Audizioni di rappresentanti delle Regioni.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi
per la ricostruzione del Belice**

Mercoledì 18 settembre 1996, ore 14,30

Costituzione della Commissione: elezione del Presidente, del Vice Presidente e del Segretario.

